



III PILASTRO

-

INFORMATIVA AL PUBBLICO

ANNO 2023

-

Delibera del C.d.A. del 29/05/2024

Sommario

PREMESSA	3
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI (Art. 435 CRR)	5
AMBITO DI APPLICAZIONE (Art. 436 CRR)	30
FONDI PROPRI (Artt. 437, 492 e 473-bis CRR)	31
REQUISITI DI CAPITALE (art. 438 CRR)	37
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (art. 439 CRR)	40
RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (art. 442 CRR)	41
USO DELLE ECAI (art. 444 CRR)	51
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (art. 445 CRR)	52
RISCHIO OPERATIVO (art. 446 CRR)	52
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSI NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 447 CRR)	53
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 448 CRR)	57
ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (art. 449 CRR)	58
POLITICA DI REMUNERAZIONE (art. 450 CRR)	58
USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (art. 453 CRR)	62

PREMESSA

Consorzio Veneto Garanzie è un Confidi iscritto all'Albo degli Intermediari finanziari vigilati ex art. 106 del D.Lgs. n. 385/1993 (T.U.B.), e svolge, in via prevalente, attività di concessione di garanzie collettive dei fidi ex art. 13 del D.L. n. 269/2003, convertito con modificazioni con L. 326/2003, nonché connesse e strumentali.

In quanto tale e stante il regime di "vigilanza equivalente", il Consorzio è tenuto, al pari delle banche, al rispetto della regolamentazione prudenziale risultante dagli standard del Comitato di Basilea (cd. Framework Basilea 3), oltretutto dal pacchetto normativo costituito dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e dal Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), ma sempre nei limiti di quanto esteso dall'Autorità di Vigilanza agli Intermediari finanziari non bancari.

L'obiettivo di progressivo rafforzamento della resilienza del sistema bancario ha, di recente, sollecitato una revisione sistematica della disciplina, attuata con l'adozione della Direttiva 2019/878/UE (CRD V) e del Regolamento (UE) 2019/876 (CRR 2) a modifica degli istituti prudenziali previsti dalle fonti normative sopra richiamate.

La diffusione, nel 2020, della pandemia da Sars-Cov-2 ha richiesto un ulteriore intervento del Legislatore europeo che, con l'emanazione del Regolamento (UE) 2020/873 (CRR *Quick-Fix*), ha adeguato il già revisionato assetto regolamentare alle mutate esigenze determinate dalla condizione emergenziale.

In conformità alla normativa vigente, con il 3° aggiornamento della Circolare n. 288/2015, l'Autorità di Vigilanza nazionale ha esteso anche agli Intermediari finanziari talune delle novità introdotte dalla CRR 2, come modificata dalla CRR *Quick-Fix*, in materia di fondi propri, rischio di credito, informativa al pubblico e disposizioni transitorie, unitamente a quelle sulla classificazione in *default* di cui al Regolamento Delegato (UE) 2018/171 ed alle EBA/GL/2016/07.

La descritta evoluzione normativa non ha interessato l'articolazione nei c.d. Tre Pilastri della regolamentazione prudenziale, che continua ad essere basata su:

- **I Pilastro** che attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria;
- **II Pilastro** che richiede agli Intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. *Internal Capital Adequacy Assessment Process* - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di *stress*, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività finanziaria e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni. Alla Banca d'Italia è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione di banche e intermediari e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- **III Pilastro** che prevede specifici obblighi di informativa al pubblico in materia di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Pertanto, con il presente documento, il Consorzio adempie agli obblighi previsti dal richiamato III Pilastro e pubblica le informazioni richieste conformandosi a quanto stabilito ne:

- la Parte Otto e la Parte Dieci, Titolo I, Capo 1, artt. 468, par. 5, e 473-bis, par. 8, e Capo 3 della CRR, come modificata dalla CRR *Quick-Fix*;
- i regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione sui modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art. 437, par. 2 CRR), nonché sui modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR).

All'informativa resa ai sensi delle succitate disposizioni, si aggiunge quella in materia di rischi ambientali. Pur in assenza di uno specifico obbligo normativo, il Consorzio ritiene comunque opportuno segnalare il proprio posizionamento nel processo di integrazione dei predetti rischi all'interno del proprio modello di

business ed organizzazione, in quanto considera la trasparenza come principale motore della disciplina di mercato nel settore finanziario.

Si precisa che talune delle informazioni illustrate nel prosieguo, ivi comprese quelle in materia di rischi ambientali, risultano, altresì, contenute nel documento di bilancio afferente all'esercizio di riferimento, nonché impiegate per l'elaborazione del Resoconto ICAAP.

Inoltre, si fa presente che, nel rispetto del principio di proporzionalità, il grado di dettaglio delle informazioni è commisurato alla ridotta complessità organizzativa ed alla specificità operativa del Consorzio.

In questi termini, si anticipa che non è resa informativa su:

- riserve di capitale (art. 440 CRR) e leva finanziaria (art. 451 CRR), viste le esenzioni disposte dall'Autorità di Vigilanza nazionale nel rispetto del principio di proporzionalità;
- indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (art. 441 CRR), non essendo il Consorzio un soggetto G-SII ai sensi dell'art. 131 della CRD;
- attività non vincolate (art. 443 CRR), non rinvenendosi nell'attività del Consorzio informazioni rilevanti sul punto;
- esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR) e esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR), in quanto, tenuto conto della missione e dell'operatività del Consorzio, non presenta esposizioni soggette a tali tipologie di rischio;
- uso del metodo IRB per il rischio di credito (art. 452 CRR), uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo (art. 454 CRR) e uso di modelli interni per il rischio di mercato (art. 455 CRR), non impiegando il Confidi metodi interni di misurazione dei rischi;
- profitti non realizzati misurati al valore equo (art. 468), non avendo il Confidi adottato il trattamento di favore introdotto dalla CRR Quick-Fix.

Si rammenta, infine, che il presente documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet del Consorzio "venetogaranzie.it", come richiesto dalla normativa di riferimento.

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI (Art. 435 CRR)

INFORMAZIONE QUALITATIVA

I. Politiche di gestione dei rischi (art. 435, par. 1)

In linee generali, il modello di gestione dei rischi rappresenta l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di controllo e gestione adottati da ciascun Intermediario per fronteggiare i rischi a cui lo stesso ritiene di essere potenzialmente esposto per il tipo di attività esercitata.

In questi termini, il Consorzio si è dotato di un'organizzazione interna che, attraverso una proporzionata distribuzione di compiti e responsabilità tra organi di governo e di controllo, risulta in grado di garantire una sempre maggiore efficienza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi.

Il **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**, nell'ambito della propria funzione di supervisione, effettua le seguenti attività:

- approva le politiche per la gestione dei rischi predisposte dal Confidi sulla base degli orientamenti strategici espressi dallo stesso C.d.A., precisando le linee di responsabilità nella realizzazione delle stesse;
- definisce e approva il sistema dei limiti di operatività che deve essere coerente con il profilo di rischio e con il modello organizzativo adottato, con particolare riferimento al sistema delle deleghe;
- rivede le politiche di gestione del rischio (adotta la "Mappa dei rischi" cui il Confidi è esposto, tramite specifica delibera), e il sistema dei limiti in relazione alle caratteristiche organizzative ed operative, ai prodotti/servizi offerti ai soci/clienti, ai canali distributivi utilizzati, ai cambiamenti del contesto di riferimento;
- definisce e approva il processo per la determinazione del capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti ed assicura l'aggiornamento tempestivo di tale processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo o del contesto operativo di riferimento;
- accerta che venga verificata periodicamente l'efficienza, l'efficacia e la funzionalità del sistema dei controlli interni anche in rapporto all'evoluzione dell'attività svolta con particolare riferimento all'adeguatezza qualitativa e quantitativa delle relative risorse;
- promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Il **COLLEGIO SINDACALE** è l'Organo con funzione di controllo, incaricato di:

- valutare il grado di adeguatezza e il regolare funzionamento delle principali aree organizzative nonché l'efficienza del sistema dei controlli interni ed in particolare del controllo dei rischi;
- vigilare sull'adeguatezza e sulla corrispondenza del Processo ICAAP ai requisiti predisposti dalla normativa, promuovendo interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate;
- esprimere le proprie considerazioni (in merito all'adeguatezza della dotazione patrimoniale del Confidi, alla conformità agli istituti di vigilanza prudenziale, alle modalità di gestione dei rischi) circa il Resoconto ICAAP;
- analizzare tutte le informazioni e le segnalazioni provenienti dalle altre Funzioni di controlli.

La **DIREZIONE GENERALE** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente. In tale ambito, è responsabile della definizione, implementazione e mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi. Con riferimento al Sistema dei controlli interni:

- garantisce un'efficace gestione dell'operatività aziendale e dei rischi cui l'intermediario si espone, definendo procedure di controllo adeguate;
- individua e valuta i fattori di rischio, avvalendosi dell'ausilio della Funzione *Risk Management*;

- verifica la funzionalità, l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli interni, provvedendo al suo adeguamento alla luce dell'evoluzione dell'operatività;
- definisce i compiti delle strutture dedicate alle funzioni di controllo, assicurandosi che le medesime siano dirette da personale qualificato in relazione alle attività da svolgere;
- definisce i canali per la comunicazione a tutto il personale delle procedure relative ai propri compiti e responsabilità, nonché i flussi informativi necessari a garantire al C.d.A. piena conoscenza dei fatti aziendali;
- attua le direttive del C.d.A. per la realizzazione e la verifica della funzionalità dei sistemi informativi aziendali.

La **FUNZIONE INTERNAL AUDIT** ha il compito di effettuare controlli di terzo livello volti a verificare, nel continuo, l'adeguatezza e l'efficacia del sistema dei controlli a presidio dei differenti rischi aziendali, al fine di individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione. Esegue specifiche verifiche sulla base di una pianificazione annuale che tiene conto della rischiosità insita nei vari processi aziendali.

Nell'ambito delle proprie verifiche di idoneità del sistema dei controlli, sottopone a verifica il Processo ICAAP.

Le conclusioni dell'attività svolta durante l'audit (cd. "Audit report") vengono trasmesse tempestivamente al "Referente aziendale" (c.d. Link Auditor) – qualora la Funzione di Internal Audit sia esternalizzata - e agli Organi aziendali (C.d.A., Collegio Sindacale e Direttore Generale), evidenziando i punti di forza e di debolezza riscontrati nel sistema di gestione aziendale e indicando le aree e i processi suscettibili di miglioramento in funzione dell'adeguatezza, in termini di efficacia ed efficienza, del sistema dei controlli interni del Consorzio.

In seguito, al rilevamento di criticità e/o aspetti suscettibili di miglioramento, la Funzione pianifica mirate azioni di follow-up volte a verificare la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli interni del Consorzio.

Si precisa che, anche per il triennio 2022-2024, la Funzione di *Internal Audit* è stata affidata ad una società esterna dotata delle competenze necessarie per svolgere l'attività di controllo. In particolare, dal 01.01.2019, tale Funzione è affidata alla società Grant Thornton Consultants s.r.l. e la responsabilità è assunta dal dott. Mario Galiano, partner di GTC.

Conformemente a quanto stabilito dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di esternalizzazione, il Consorzio ha, quindi, istituito all'interno della propria organizzazione la figura del "Referente aziendale", individuando tra gli esponenti aziendali un consigliere senza deleghe operative al quale è stato affidato il compito di verificare costantemente la regolare prestazione del servizio da parte dell'outsourcer, nel rispetto delle condizioni contrattuali.

La **FUNZIONE RISK MANAGEMENT** costituisce la struttura di cui il Consorzio si è dotato per identificare, misurare, monitorare e gestire i rischi cui è esposto. La Funzione collabora alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo.

La Funzione *Risk Management* è responsabile:

- dell'individuazione delle metodologie/strumenti per la misurazione/valutazione e per la gestione dei rischi, nonché della definizione degli scenari per l'esecuzione delle prove di stress e la formalizzazione della "Mappa dei Rischi";
- della verifica nel continuo dell'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei relativi limiti operativi;
- di monitorare costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali, il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio e il rispetto dei poteri delegati ai singoli organi;
- di analizzare i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- di verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito;

- di verificare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- della redazione del Resoconto ICAAP e della sua sottoposizione alla Direzione Generale.

La **FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO** presiede al funzionamento del sistema di gestione del rischio di commissione del reato di riciclaggio e finanziamento del terrorismo attraverso la verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare le violazioni delle leggi e norme regolamentari, nonché delle politiche e procedure interne di cui il Consorzio si è dotato in materia. In particolare è compito della Funzione Antiriciclaggio redigere e trasmettere al Consiglio di Amministrazione il "Manuale Antiriciclaggio" che definisce responsabilità, compiti e modalità operative delle strutture interne nella gestione del rischio di riciclaggio e predisporre l'esercizio di autovalutazione dei rischi di riciclaggio, da presentare al Consiglio di Amministrazione ogni anno entro il 30 aprile.

Il responsabile Antiriciclaggio è stato delegato a valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute ed a trasmettere alla UIF le segnalazioni ritenute fondate.

Il Confidi si è dotato di una Policy Antiriciclaggio, di un Manuale Antiriciclaggio e di apposite procedure diffuse ed adottate dalla struttura e dalla rete distributiva, anche esterna.

La **FUNZIONE COMPLIANCE** svolge un ruolo di rilievo nella tutela dell'immagine aziendale, garantendo che il Confidi presti adeguata attenzione agli utenti dei servizi offerti mediante l'applicazione delle norme poste a tutela dei rispettivi interessi e assicurando un'informativa completa che promuova la consapevole assunzione delle scelte finanziarie e la correttezza degli affari. La Funzione *Compliance* è incaricata di:

- monitorare l'evoluzione normativa e coordinare le attività di adeguamento dell'organizzazione e dei processi ai requisiti di legge;
- verificare ex ante la conformità di nuovi prodotti/progetti innovativi intrapresi dal Consorzio;
- svolgere controlli di II livello sui presidi operativi posti in essere a mitigazione del rischio di non conformità mediante le attività di *assessment* iniziale della struttura, test e follow up;
- verificare la coerenza del sistema premiante aziendale;
- rendere informativa in merito ai reclami pervenuti;
- segnalare eventuali illeciti in materia di whistleblowing;
- insieme alla Funzione *Risk Management*, collabora e supporta la Direzione durante l'attività di autovalutazione del Processo ICAAP.

La responsabilità della funzione *Compliance*, anche con riferimento al 2023 e in virtù della stipula del nuovo contratto datato 01/02/2022, è stata affidata in outsourcing alla Fedart Fidi, dotata delle competenze necessarie per svolgere l'attività di controllo. Il Responsabile della funzione, dott. Lorenzo Marconi, ed il personale incaricato possiedono adeguate capacità professionali e competenze e sono in possesso di risorse e strutture adeguate allo svolgimento dell'attività richiesta.

Come per la Funzione esternalizzata di Internal Audit, anche per la Funzione Compliance il C.d.A. ha istituito all'interno della propria organizzazione la figura del "Referente aziendale", individuando tra gli esponenti aziendali un consigliere senza deleghe operative al quale è stato affidato il compito di verificare costantemente la regolare prestazione del servizio da parte dell'outsourcer, nel rispetto delle condizioni contrattuali.

All'**UFFICIO AMMINISTRAZIONE FINANZA-PIANIFICAZIONE E CONTROLLO** spettano i seguenti compiti:

- collaborare con la Funzione *Risk Management* nell'individuazione dei rischi cui il Confidi è esposto ed alla formalizzazione del documento "Mappa dei Rischi";
- fornire alla Funzione *Risk Management* i dati e le informazioni (anche previsionali) di natura non strettamente contabile;
- assicurare la coerenza dei dati messi a disposizione della Funzione *Risk Management* rispetto a quanto portato all'attenzione del Direttore Generale.

L'ufficio fornisce tempestivamente alla funzione *Risk Management* e alle altre Funzioni aziendali eventualmente interessate, le seguenti informazioni:

- informazioni contabili ed extra contabili relative alle voci di bilancio e all'andamento della gestione titoli e tesoreria;
- informazioni in caso di allerta sulla gestione titoli al superamento dei livelli di rischio del portafoglio titoli di proprietà definiti dal C.d.A.;
- informazioni in caso di allerta sulla gestione della liquidità al superamento dei livelli di rischio definiti dal C.d.A.;
- la documentazione contabile necessaria ai fini dell'individuazione dei Fondi Propri e delle varie poste disponibili per la copertura dei rischi aziendali;
- i dati relativi alle Segnalazioni di Vigilanza.

Il RESPONSABILE DELLA FUNZIONE IT - INFORMATION TECHNOLOGY:

- assicura, nell'ambito delle indicazioni del Direttore Generale, l'efficienza e l'efficacia dell'intero sistema informativo;
- progetta, realizza e distribuisce aggiornamenti che permettono lo sfruttamento delle migliori tecnologie a disposizione e l'evoluzione di uffici e procedure;
- verifica che il livello di sicurezza della struttura informatica sia conforme agli standard prestabiliti;
- funge da referente interno per l'outsourcer informatico;
- in qualità di Amministratore di Sistema svolge le attività previste dalla normativa a carico di tale funzione aziendale.

Si rileva che, nella seduta del 12 Aprile 2018, il Consiglio di Amministrazione, a seguito di un accurata analisi organizzativa a dei profili professionali in organico, nonché in merito ai requisiti richiesti per tale figura in termini di conoscenze specialistiche e professionali, ha istituito l'unità organizzativa **Data Protection Officer**, così come previsto dal Regolamento Generale in materia di dati personali - GDPR (General Data Protection Regulation) entrato poi in vigore il 25 maggio 2018, dandone la responsabilità ad un collaboratore interno. Considerato il carattere di autonomia ed indipendenza, la figura del DPO è stata collocata a diretto rapporto con il Consiglio di Amministrazione. Si evidenzia che, all'interno dell'atto di nomina, sono riportati gli specifici compiti previsti in ambito privacy da questa nuova figura quali, tra gli altri, la sorveglianza dell'osservanza del Regolamento, la valutazione di impatto sulla protezione dei dati, la cooperazione con l'Autorità di controllo e funzione di punto di contatto con la stessa e la tenuta del registro delle attività di trattamento. Si specifica inoltre, sempre con riferimento agli adeguamenti alle norme introdotte dal Regolamento Generale in materia di dati personali che è, altresì, prevista la figura del referente interno della privacy attribuendo a quest'ultimo la funzione di coordinamento operativo tra il DPO stesso e la struttura aziendale. Tale funzione interna è stata denominata "Responsabile Privacy" e le sono stati attribuiti i compiti previsti nella lettera di nomina.

In continuità con quanto rappresentato e nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza, il Consorzio individua, periodicamente, le fattispecie di rischio di Primo e Secondo Pilastro potenzialmente rilevanti per l'attività esercitata e formalizza gli esiti di tale analisi nel documento denominato **MAPPA DEI RISCHI AZIENDALI**. Nella tabella che segue si illustrano, schematicamente, le tipologie di rischio che il Confidi ha individuato in occasione dell'ultimo aggiornamento della Mappa dei Rischi aziendali del 30 aprile 2024, con anche l'indicazione delle Aree/Uffici che, in base ai compiti ed alle responsabilità loro attribuiti, risultano potenzialmente coinvolti nella fase di generazione di ciascuno di essi. Si precisa che, nella richiamata tabella, non risultano presenti i rischi ambientali, in quanto gli stessi non costituiscono una categoria di rischio autonoma, ma piuttosto, come si vedrà nel paragrafo ad essi dedicato, fattori di generazione ulteriori delle tradizionali categorie di rischio

Nel prosieguo, invece, per ognuna delle fattispecie di rischio individuate, si forniscono informazioni su:

- a) grado di rilevanza e principali fonti di generazione;

- b) strategie, processi di gestione e politiche di copertura e attenuazione del rischio;
 c) criteri di valutazione e/o misurazione del rischio.

AREE E UFFICI / RISCHI		RISCHIO CREDITO	RISCHIO CAMBIO	RISCHIO OPERATIVO	RISCHIO CONCENTRAZIONE	RISCHIO TASSO INTERESSE	RISCHIO LIQUIDITA'	RISCHIO RESIDUO	RISCHIO STRATEGICO	RISCHIO REPUTAZIONE
AREA CREDITI	UFFICIO SEGRETERIA FIDE GARANZIE	✓		✓	✓			✓	✓	✓
	UFFICIO ISTRUTTORIA FIDI									
UFFICIO IT - SVILUPPO ORGANIZZATIVO				✓					✓	✓
SEGRETERIA GENERALE - GESTIONE RISORSE UMANE				✓					✓	✓
UFFICIO AMMINISTRAZIONE E FINANZA / PIANIFICAZIONE E CONTROLLO		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
AREA MONITOR AGGIO	UFFICIO MONITORAGGIO CREDITI	✓		✓				✓	✓	✓
	UFFICIO LEGALE E CONTENZIOSO									
UFFICIO PROMOZIONE SVILUPPO - AGEVOLATO - CRM		✓		✓				✓	✓	✓
AREA COMMERCIALE	UFFICI TERRITORIALI (Commerciali e Segreterie di territorio)	✓		✓					✓	✓
	RETE DISTRIBUTIVA ESTERNA									
UFFICIO ANTIRICICLAGGIO		✓		✓						✓
UFFICIO COMPLIANCE		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
UFFICIO RISK MANAGEMENT		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
UFFICIO INTERNAL AUDIT		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
DIREZIONE GENERALE		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
COLLEGIO SINDACALE		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
REVISIONE LEGALE DEI CONTI		✓		✓						

Si anticipa sin da subito che il Consorzio non risulta potenzialmente esposto a:

1. *rischio di mercato*, salvo che potenzialmente nella componente del rischio di cambio, in quanto non sono presenti posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza;
2. *rischio paese*, tenuto conto dell'assenza di rapporti in essere con controparti residenti fuori del territorio nazionale italiano;
3. *rischio di trasferimento*, in virtù dell'assenza di attività di raccolta da parte del Consorzio;
4. *rischio base*, non avendo attività in derivati;
5. *rischio da cartolarizzazione*, essendo assenti operazioni di cartolarizzazione in cui il Confidi risulti coinvolto;
6. *rischio di leva finanziaria eccessiva*, la mancata esposizione a tale tipologia è da riconnettersi, da un lato, all'esclusivo ricorso a mezzi propri e non anche a capitale di debito e, dall'altro, all'attività tipica del Confidi che tende ad aumentare i fondi a presidio dei rischi per eventuali escussioni, a livello patrimoniale, generando tipicamente un eccesso di fondi per gestire le dinamiche finanziarie che non fa crescere il bisogno di indebitamento.

1. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE

Il rischio di credito rappresenta, in prima approssimazione, il rischio di incorrere in perdite a fronte dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte. In senso più ampio, rappresenta il rischio di una variazione inattesa del merito creditizio della controparte nei cui confronti si vanta un'esposizione che genera una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria. Particolare fattispecie del rischio di credito è quello di controparte, vale a dire il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari della stessa.

Tenuto conto dell'operatività del Consorzio, il grado di rilevanza del rischio di credito risulta elevato per il Confidi, essendo strettamente connesso sia all'attività di concessione di crediti di firma e di cassa, che alle scelte di investimento e, pertanto, rappresenta il maggior rischio a cui l'Intermediario è potenzialmente esposto.

Con riferimento all'attività di concessione di crediti di firma e di cassa, l'intensità del rischio è naturalmente influenzata dai seguenti elementi: natura della garanzia rilasciata (a prima richiesta o sussidiaria), percentuale di garanzia rilasciata, importo e forma tecnica dell'operazione garantita, importo del finanziamento erogato, concentrazione per imprese e/o settore economico delle controparti, acquisizione di garanzie reali e/o personali a copertura del rischio, ammissibilità a forme di controgaranzia/riassicurazione o garanzia diretta ed erogazione diretta di finanziamenti con utilizzo di provvista pubblica e/o propria e/o privata.

Quanto, invece, all'attività di investimento, la rilevanza del rischio è, principalmente, connessa agli effetti della composizione degli strumenti finanziari detenuti sugli assorbimenti patrimoniali, oltreché all'influenza dell'andamento di mercato degli strumenti finanziari sui fondi propri.

L'attenzione al contenimento del rischio di credito, vista l'elevata rilevanza che assume per il Confidi, rappresenta una delle azioni principali per la salvaguardia del patrimonio aziendale e, a tal fine, il Consorzio, nello svolgimento della propria attività, si ispira sempre a criteri di prudenza e selezione del rischio in ottemperanza alle politiche di credito stabilite dal Consiglio di Amministrazione.

Nel documento interno di programmazione strategica e relativo piano operativo il Consorzio definisce le linee generali di sviluppo, nel cui ambito assumono preminente rilevanza le politiche di credito e la definizione di specifici limiti operativi aziendali.

In particolare, con riferimento al 2023, il Consorzio ha pianificato l'evoluzione quantitativa e qualitativa del portafoglio crediti attraverso:

- la fissazione di obiettivi di miglioramento della qualità del portafoglio in essere, valutata in base alle classi di *score* interno, attuando una politica di riduzione delle esposizioni verso le posizioni a più alto rischio e impostando un'azione commerciale di sviluppo rivolta alle imprese già affidate rientranti negli *score* migliori;
- la prosecuzione e l'ulteriore sviluppo dell'attività di concessione di finanziamenti diretti, a supporto dell'attività di rilascio delle garanzie, entro un determinato Plafond e con provvista messa a disposizione dalla Regione Veneto, CCIAA, CDP o altre provviste eventualmente reperibili nel mercato;
- l'articolazione di una politica di *pricing* sul commissionale basata sui rischi sottesi alla realtà aziendale, attribuendo all'impresa cliente uno *score* interno di valutazione del merito creditizio ponderato anche su valutazioni esterne;
- la mitigazione del rischio di credito mediante l'efficace impiego degli strumenti pubblici a disposizione al fine di limitare quanto più possibile il rischio di credito sul patrimonio consortile;
- le deleghe di poteri in materia di concessione del credito entro definiti limiti strettamente connessi all'assunzione di rischio (importo massimo concedibile per singola impresa o gruppo di imprese e durata);
- l'introduzione progressiva di elementi per valutare l'esposizione dei rischi ESG (*Environmental, Social and Governance*) al fine di favorire nel medio termine una progressiva integrazione dei rischi climatici e ambientali nei sistemi di controllo e nel processo di valutazione del rischio di credito;

- adozione di criteri di esclusione in tema di eticità e di antiriciclaggio dei settori finanziabili (es. armi, pornografia, gioco d'azzardo, ecc.);
- il monitoraggio nel continuo dei risultati rispetto agli obiettivi contenuti nel Piano di Attività.

Linee di sviluppo che hanno orientato l'attività del Consorzio, consentendo al Confidi di perseguire al meglio la *mission* di assistenza e supporto alle imprese socie pur nello straordinario contesto caratterizzato ancora dal perdurare delle tensioni geo-politiche e dei conflitti in corso.

A quanto stabilito nei succitati documenti programmatici strategici, si aggiunge, sempre con finalità di contenimento dei rischi, la selezione dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio, finalizzata, appunto, a presidiare il rischio di insolvenza e strutturata, come nel prosieguo illustrato, in un "Processo del Credito" che prevede un articolato procedimento e la raccolta di un ben definito set documentale.

In questi termini, il Consorzio ha, inoltre, adottato il "Regolamento operazioni in conflitto di interesse e con soggetti collegati" che mira a presidiare il rischio che la stretta vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali del Confidi possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti diretti e garanzie. La procedura individua e definisce gli obblighi di comportamento da adottare al fine di evitare il verificarsi di ipotesi di conflitti di interesse e gestire correttamente le operazioni di rilascio della garanzia e di finanziamenti diretti che coinvolgono parti correlate e soggetti connessi o dipendenti del Consorzio dotati di poteri in materia di erogazione. All'interno del Regolamento sono stati individuati anche i limiti entro i quali deve essere contenuta l'assunzione di attività di rischio nei confronti di soggetti collegati.

Quanto all'attività di investimento, la finalità di contenimento dei potenziali rischi ad essa connessi viene attuata attraverso il documento di pianificazione - oggetto di revisione periodica - che ne traccia le linee guida con la previsione di specifici limiti operativi e soglie di attenzione.

Come visto, dunque, la declinazione operativa delle politiche strategiche adottate dal Consiglio di Amministrazione nei documenti strategici citati e le conseguenti modalità di gestione e controllo del rischio di credito sono formalizzate dal Consorzio in documenti interni approvati dallo stesso organo di supervisione strategica e che, per maggiore chiarezza, vengono indicati nella tabella che segue.

REGOLAMENTI INTERNI	AREE DI RISCHIO	
	ATTIVITÀ CREDITO	ATTIVITÀ INVESTIMENTO
<u>Piano Strategico 2024-2026</u> Aggiornamento del 05.10.2023	✓	✓
<u>Piano operativo 2024</u> aggiornamento del 22.02.2024	✓	
<u>Regolamento interno (mansionario) e organigramma</u> aggiornamento del 13.05.2021	✓	✓
<u>Documento in materia di Poteri Delegati</u> aggiornamento del 07.12.2023	✓	✓
<u>Processo del Credito</u> aggiornamento del 12.04.2023	✓	
<u>Disposizioni Attuative del processo del credito - Garanzie</u> aggiornamento del 12.04.2023	✓	
<u>Disposizioni Attuative del processo del credito – Finanziamento diretto</u> aggiornamento del 12.04.2023	✓	
<u>Regolamento operazioni in conflitto di interesse e con soggetti collegati</u> aggiornamento del 16/12/2021	✓	
<u>Regolamento monitoraggio e classificazione rapporti di garanzia e credito diretto</u> aggiornamento del 22.12.2021	✓	
<u>Regolamento del Processo Finanza</u> aggiornamento del 14.02.2019)		✓
<u>Processo Finanza: Documento di Pianificazione annuale</u> aggiornamento del 13.07.2023		✓

Come anticipato, la normativa interna in materia di processo del credito disciplina l'esecuzione di tutte le attività orientate a garantire un adeguato presidio del rischio di credito e convenzionalmente articolate nelle seguenti fasi:

a) Pianificazione – Organizzazione

La pianificazione del credito è svolta in coerenza con le politiche di sviluppo e di rischio/rendimento definite dal Consiglio di Amministrazione, tenuto anche conto dei modelli organizzativi adottati, i quali potranno in ogni caso essere oggetto di evoluzioni future, funzionali al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

b) Concessione e Perfezionamento

Identifica l'iter di affidamento nel suo complesso che inizia con la formalizzazione della richiesta di garanzia o di finanziamento diretto, prosegue con la raccolta della documentazione necessaria allo svolgimento dell'istruttoria, la valutazione del merito creditizio, i controlli di I livello e si conclude con l'assunzione, o meno, della delibera di concessione da parte dell'organo competente.

I molteplici adempimenti operativi connessi allo svolgimento delle suddette attività vengono evasi con il ricorso a sistemi informatici accessibili alle funzioni coinvolte nel processo e, più precisamente:

➤ Area Commerciale:

- Commerciali: relazione con la clientela, raccolta documentale e delle informazioni a supporto della richiesta di garanzia/finanziamento diretto, identificazione e adeguata verifica della clientela, formalizzazione e sottoscrizione della richiesta;
- Canali Distributivi esterni.

Il processo risulta essere standardizzato indipendentemente dalla zona di origine della richiesta o del canale distributivo utilizzato (interno o esterno).

➤ Area Crediti:

- Segreteria di territorio: caricamento richieste di garanzia/finanziamento diretto;
- Istruttoria Fidi: valutazione e formulazione del giudizio di merito da parte dell'istruttore proponente a cui fa capo anche l'attività di revisione;
- Segreteria Fidi e Garanzie: controllo di primo livello, gestione delle fasi di delibera, post delibera, erogazione e monitoraggio impegni.

➤ Ufficio Promozione Sviluppo – Crediti Agevolati - CRM:
gestione degli strumenti di mitigazione del rischio.

➤ Organi deliberanti

➤ Ufficio Amministrazione e Finanza – Pianificazione e Controllo: erogazione finanziamento diretto.

c) Revisione – Monitoraggio

La Revisione consiste nella verifica periodica degli affidamenti in merito alla persistenza, in capo all'obbligato principale nonché agli eventuali garanti, delle condizioni che avevano determinato la concessione del credito. Il Monitoraggio comprende le attività volte alla rilevazione dell'andamento di tutti gli affidamenti in essere, sia per quanto concerne il finanziamento diretto, sia per quanto concerne le operazioni assistite dalla garanzia (in bonis e deteriorate). In particolare, comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei possibili fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento, al fine di ricondurre la posizione in uno stato di normalità ed evitare, quindi, l'avvio delle azioni di recupero. A tal fine e per una efficiente gestione del processo, il Consorzio ha messo a disposizione delle funzioni competenti flussi informativi massivi provenienti da banche dati esterne pubbliche e private (Centrale Rischi, CRIF) che sono stati canalizzati in un apposito Portale in cui tali informazioni sono strutturate ed organizzate in funzione dei compiti assegnati agli utilizzatori. L'attività di cui sopra viene svolta dall'Area Monitoraggio, costituita dall'Ufficio Monitoraggio e dall'Ufficio Legale e Contenzioso che si occupano, rispettivamente, del monitoraggio delle posizioni in essere in bonis e di quelle deteriorate.

L'Area Monitoraggio si avvale del supporto dell'Ufficio Amministrazione e Finanza – Pianificazione e Controllo in riferimento alle segnalazioni relative ai pagamenti mensili da parte delle imprese beneficiarie di finanziamento diretto.

d) Gestione Contenzioso

L'attività di gestione del contenzioso viene svolta dall'Area Monitoraggio - Ufficio Legale e Contenzioso e si riferisce a tutte le attività finalizzate alla tutela e al recupero delle ragioni di credito del Consorzio, sia direttamente che indirettamente (tramite legali o società di gestione dei crediti problematici) anche gestendo il rapporto con la Banca creditrice e con l'impresa garantita. Tutti gli atti e le attività che possono determinare novazione, remissione ed effetti liberatori connessi alle obbligazioni sono deliberati dal Consiglio di Amministrazione, competente anche per tutte quelle decisioni atte a ridefinire la struttura creditoria, ovvero a determinare piani di rientro dall'esposizione.

La normativa interna in materia di finanza formalizza, da un lato, le politiche di investimento adottate dal C.d.A. in materia di strumenti, emittenti, controparti e divise ammissibili, nonché di limiti operativi e soglie di allerta, e, dall'altro, le fasi illustrate di seguito in cui si articola il processo finanzia, teso a garantire la corretta esecuzione degli indirizzi formulati dall'organo di supervisione:

a) Pianificazione e Organizzazione

In tale fase si delineano le modalità operative sulla base degli obiettivi di rischio/rendimento stabiliti dal C.d.A.

b) Proprietà e Tesoreria

Vengono definiti i principi di gestione del portafoglio di proprietà, in linea con le indicazioni del C.d.A. sul profilo di rischio/rendimento, e si mantiene un corretto bilanciamento dei flussi in entrata e uscita.

c) Gestione amministrativa

Si delineano i principi legati allo svolgimento degli adempimenti amministrativi connessi al processo, la cui responsabilità è in capo all'Ufficio Amministrazione e Finanza – Pianificazione e controllo.

A maggior presidio del rischio di credito, il Consorzio ha, inoltre, strutturato la propria organizzazione interna in modo da governare e monitorare il processo interno di mitigazione dei rischi, l'efficacia dei presidi e la conformità delle procedure, con l'obiettivo di dare una corretta rappresentazione dei rischi, del reddito, del patrimonio e del calcolo dei requisiti prudenziali.

Ad oggi, i principali strumenti di mitigazione dei rischi utilizzati sono i seguenti:

- le riassicurazioni o garanzie dirette rilasciate dal Fondo Centrale di Garanzia per le PMI;
- le forme di copertura personali, con "cap" massimo di utilizzo, costituite dallo strumento della riassicurazione di Veneto Sviluppo S.p.A.;
- le forme di copertura reali, costituite dai fondi assegnati in gestione da Enti Pubblici nazionali e regionali;
- il Fondo Rischi costituito con i contributi ex Legge 147/2013, da utilizzare per concedere nuove garanzie pubbliche alle PMI associate.

L'utilizzo degli strumenti di CRM avviene nel rispetto delle politiche di gestione del rischio di credito del Consorzio, declinate anche attraverso disposizioni interne che disciplinano specifiche condizioni per la concedibilità dei singoli prodotti offerti alla clientela. In fase istruttoria della richiesta di credito di firma o di credito di cassa dovrà, quindi, essere verificata la presenza delle condizioni che consentono di utilizzare strumenti di mitigazione del rischio, di cui può esserne anche prevista l'acquisizione obbligatoria. In ordine al ricorso a tali strumenti, il Consorzio opera attraverso processi che si articolano in diverse fasi di verifica e controllo che fungono da presidio per la corretta gestione dell'operatività. In particolare, nelle attività di controllo intervengono la Segreteria Fidi e Garanzie e l'Ufficio Promozione Sviluppo – Agevolato CRM, struttura, quest'ultima, costituita come principale presidio organizzativo alla gestione della componente operativa del rischio. La prassi operativa per la gestione degli strumenti di riassicurazione/controgaranzia e

garanzia diretta del Fondo Centrale di Garanzia e di Veneto Sviluppo spa e del Fondo Rischi ex Legge 147/2013 è formalizzata in specifiche procedure interne approvate dal Consiglio di Amministrazione e di seguito riepilogate.

REGOLAMENTI INTERNI
<u>Regolamento Riassicurazione – Processo di accesso e gestione Riassicurazione-Controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia</u> aggiornamento del 23.09.2021
<u>Regolamento “Processo di accesso e gestione della Garanzia diretta del Fondo Centrale di Garanzia”</u> aggiornamento del 21.12.2023
<u>Regolamento “Processo di accesso e gestione della Riassicurazione di Veneto Sviluppo Spa”</u> aggiornamento del 14.07.2022
<u>Procedura per la gestione del Contributo al fondo Rischi a PMI - Legge n. 147/2013</u> aggiornamento del 04.10.2018

La Funzione Risk Management, nell’ambito del programma annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, conduce controlli finalizzati ad accertare il rispetto delle procedure interne, la loro efficacia ed affidabilità.

Con riferimento alla quantificazione del capitale interno atto a fronteggiare il rischio di credito, il Consorzio adotta il Metodo Standardizzato disciplinato al Capo 2, Titolo II, Parte 3 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Tale metodo comporta la suddivisione delle esposizioni in portafogli regolamentari e l’applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, anche in funzione di valutazioni di merito creditizio emesse da una ECAI (*External Credit Assessment Institution*) prescelta. Si precisa che la ECAI prescelta da Consorzio corrisponde all’Agenzia DBRS, le cui valutazioni vengono applicate alle esposizioni ricomprese nel portafoglio regolamentare “Amministrazioni centrali e banche centrali” e, indirettamente, nei portafogli “Intermediari vigilati”, “Organismi del settore pubblico” e “Amministrazioni regionali o autorità locali”.

2. RISCHIO DI CAMBIO

La fattispecie del rischio di mercato è costituita dall’insieme dei rischi derivanti da perdite connesse a variazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato degli strumenti finanziari iscritti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza (rischi di posizione e di concentrazione), ovvero delle poste dell’intero bilancio (rischio di cambio, di regolamento e di posizione in merci).

Tenuto conto dell’operatività del Consorzio, quest’ultimo risulta potenzialmente esposto esclusivamente alla componente rappresentata dal rischio di cambio, non presentando posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza e, viceversa, con riferimento all’attività di investimento che potrebbe intraprendere C.V.G. di acquisizione in portafoglio di attività finanziarie in valuta diversa dall’euro, oltreché quote di OICR con possibili attività sottostanti in valuta straniera.

Le modalità di gestione e presidio di tale fattispecie di rischio sono formalizzate all’interno dei documenti interni regolanti l’attività di investimento del Consorzio già illustrati con riferimento al rischio di credito. In particolare, nell’ambito dei suddetti documenti, è stabilito che eventuali investimenti in valuta di negoziazione diversa dall’euro siano soggetti ad autorizzazione del C.d.A. per la quota di portafoglio riservata all’acquisto di titoli azionari, effettuati direttamente, indirettamente e mediante organismi di investimento collettivo.

Il Consorzio, nel caso in cui investisse in attività finanziarie in divisa diversa dall’euro, dovrebbe procedere alla quantificazione del capitale interno atto a fronteggiare il rischio di cambio, adottando il metodo regolamentare stabilito all’art. 351 del Regolamento (UE) n. 575/2013, in virtù del quale, laddove la

posizione netta in cambi – intesa come la somma delle posizioni creditorie e debitorie nette in ciascuna valuta, esclusa quella nazionale, e della posizione netta in oro – ecceda il 2% del totale dei fondi propri, la copertura patrimoniale richiesta è determinata applicando alla posizione netta generale in cambi un coefficiente pari al 6%.

3. RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Risulta compreso in tale tipologia il rischio legale, mentre risultano esclusi i rischi strategico e reputazionale.

Data la sua natura, la rilevanza di tale fattispecie di rischio risulta elevata per il Consorzio, potendo ciascun processo interno rappresentarne fonte di generazione.

Coinvolgendo la complessiva operatività del Consorzio, quest'ultimo ha adottato un sistema di gestione del rischio operativo fondato sui controlli interni, i controlli automatici del sistema informativo e, soprattutto, sulla formalizzazione dei processi interni rilevanti. In quest'ottica, per fronteggiare i rischi connessi all'affidamento in *outsourcing* di talune attività, il Consorzio ha adottato anche procedure per mantenere la conoscenza ed il controllo sull'operatività e sulle funzioni aziendali esternalizzate in modo da assicurare un adeguato governo dei processi aziendali.

Parimenti, attraverso un articolato sistema di controlli interni, il Consorzio presidia il potenziale rischio derivante da disfunzioni che interessino i sistemi informatici in uso, anche per effetto di attacchi esterni. A tal proposito, dunque, il Confidi si è dotato di una apposita "Procedura sicurezza informatica e protezione dei dati aziendali strumenti e norme di comportamento", contenente le istruzioni operative atte a garantire la sicurezza nel trattamento dei dati e nell'utilizzo della dotazione informatica, oltreché la rilevazione di minacce. In particolare, si è provveduto a formalizzare le misure logiche di sicurezza informatica, le misure organizzative per la regolamentazione degli accessi ai servizi di rete interna, le misure di controllo adottate (logging) ed i processi di verifica periodica dei permessi assegnati.

Alle normative interne di processo già illustrate con riferimento ai rischi di credito e di cambio, rilevano sotto il profilo del presidio di tale fattispecie di rischio anche quelle che si illustrano nella tabella che segue.

REGOLAMENTI INTERNI
<u>Politica in materia di esternalizzazione delle funzioni aziendali</u> aggiornamento del 10.12.2020
<u>Policy Selezione Rete distributiva</u> aggiornamento del 15.10.2020
<u>Regolamento del Processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale - ICAAP</u> aggiornamento del 14.12.2018
<u>Regolamento interno Processo Compliance</u> aggiornamento del 6.08.2015
<u>Regolamento del Processo di Risk Management</u> aggiornamento del 13.04.2016
<u>Regolamento Sistemi interni di segnalazione – Whistleblowing</u> aggiornamento del 11.08.2022
<u>Politiche di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo</u> aggiornamento del 07.12.2023
<u>Policy Sicurezza informatica e protezione dati aziendali</u> aggiornamento del 13.05.2021

Per la determinazione del capitale interno atto a fronteggiare il rischio operativo, il Consorzio adotta il Metodo Base disciplinato all'art. 315 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia determinato applicando un coefficiente del 15% alla media triennale del c.d. indicatore rilevante che, a sua volta, è determinato dalla somma degli elementi enumerati al successivo art. 316 del Regolamento.

4. RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (c.d. *single name concentration*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (c.d. *sectorial concentration*), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Tenuto conto dell'operatività del Consorzio, la rilevanza di tale tipologia di rischio è medio-alta, potendone costituire fonte di generazione la mancata diversificazione del portafoglio creditizio in termini di controparti e, dunque, l'esposizione a qualunque titolo nei confronti di un numero ristretto di clienti o di gruppi di clienti connessi, ovvero di clienti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o esercitanti la medesima attività.

La gestione ed il presidio di tale fattispecie di rischio sono strettamente connesse alle politiche strategiche creditizie adottate dal C.d.A. ed alle attività di controllo e monitoraggio svolte periodicamente dalla Funzione di Risk Management in materia di Rischi di Primo e Secondo Pilastro, soprattutto, con riferimento ai limiti delle c.d. Grandi Esposizioni.

Sotto il profilo della quantificazione del capitale interno idoneo a fronteggiare il rischio di concentrazione, il Consorzio adotta il metodo regolamentare semplificato suggerito all'Allegato B del Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare n. 288/2015. Tale metodologia, elaborata al fine di tenere conto della maggiore sensibilità di un portafoglio concentrato all'insolvenza di un singolo cliente o gruppo di clienti connessi (c.d. *single name concentration*), prevede l'applicazione dell'algoritmo c.d. *Granularity Adjustment*.

A maggior presidio di tale tipologia di rischio, il Consorzio procede, altresì, ad una valutazione qualitativa attraverso la ripartizione delle esposizioni in essere per settore economico e per area geografica.

Dal 2020 la valutazione quantitativa della concentrazione geo-settoriale del portafoglio viene effettuata ricorrendo al metodo elaborato dal Gruppo di Lavoro Abi-Pwc (documento "Laboratorio Rischio di Concentrazione – Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati"). Tenuto conto della propria operatività, per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio geo-settoriale si fa riferimento al portafoglio benchmark "nord-est".

5. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Il rischio di tasso di interesse è quello derivante da variazioni potenziali dei tassi d'interesse da attività diverse dalla negoziazione (c.d. *banking book*) e, pertanto, risulta rilevante per il Consorzio con riguardo all'attività di investimento ed a quella di concessione di crediti di cassa, potendo rappresentarne fonte di generazione la variazione avversa dei tassi dei titoli di proprietà detenuti in portafoglio e del credito erogato alle imprese socie.

Fermi i presidi interni già illustrati per l'attività di erogazione di finanziamenti, il Confidi presidia anche il rischio derivante dalla gestione degli strumenti finanziari, assicurando la regolare ed ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, coordinando le attività di gestione, allocando e investendo le risorse disponibili in ottemperanza alle regole di processo formalizzate nei documenti interni "Regolamento del Processo Finanza" e "Documento di pianificazione annuale".

Per la quantificazione del Capitale Interno relativo al rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, il Consorzio utilizza la metodologia semplificata della "*Duration Gap*" di cui all'Allegato C, Titolo IV, Capitolo 14 delle Disposizioni di Vigilanza. In base a essa, ai fini del controllo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, gli intermediari vigilati (indipendentemente dalla classe di appartenenza, dalla metodologia utilizzata e dalle variazioni stimate/scenari prescelti per calcolare il capitale interno

complessivo) valutano l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso relativo al portafoglio immobilizzato. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico dell'intermediario non inferiore al 20% dei Fondi Propri, la Banca d'Italia approfondisce con l'intermediario la questione, riservandosi di adottare opportuni interventi. Oltre alla valutazione dell'impatto che ha sul proprio valore economico una variazione ipotetica dei tassi di +/- 200 punti base, gli intermediari sono tenuti a valutare anche l'effetto di una variazione dei tassi in condizioni ordinarie e di stress. Si precisa che il rischio di tasso viene calcolato sull'intero portafoglio titoli.

6. RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (c.d. *funding liquidity risk*), sia di smobilizzare i propri attivi (c.d. *market liquidity risk*).

Tenuto conto dell'attività del Consorzio e delle politiche strategiche adottate dal C.d.A., tale tipologia di rischio risulta rilevante per il Confidi con riferimento alla sua complessiva operatività, in quanto il pericolo di non riuscire ad onorare tutti gli impegni assunti a causa di uno sfasamento temporale tra flussi in entrata ed uscita potrebbe essere connesso:

- ai deflussi di fondi per escussione di garanzie rilasciate o per rimborso di eventuali debiti (provvista);
- ai mancati flussi generati dal mancato rimborso delle rate dovute alle scadenze pattuite da parte delle imprese finanziate;
- alle eventuali difficoltà delle controparti degli investimenti effettuati.

Con riferimento a tale tipologia di rischio, il Consorzio non procede alla misurazione del capitale interno idoneo a fronteggiarlo, ma ne presidia la rischiosità mediante:

- un costante monitoraggio della liquidità disponibile e necessaria per far fronte ai fabbisogni di breve periodo;
- la definizione nel "Regolamento del Processo Finanza" delle modalità di gestione delle disponibilità liquide e del portafoglio di proprietà, con particolare riferimento alle indicazioni del Consiglio di Amministrazione sul profilo rischio/rendimento e sulla allocazione degli investimenti in attività finanziarie per le quali esiste un mercato liquido e che siano prontamente vendibili per soddisfare la necessaria liquidità, provvedendo nel contempo a mantenere un corretto equilibrio tra i flussi di cassa in entrata e in uscita;
- la predisposizione di una policy interna che definisce le linee guida per la gestione del rischio (Regolamento Linee guida del processo di gestione del rischio di liquidità – aggiornamento del 21.12.2023).

7. RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'Intermediario risultino meno efficaci del previsto.

La rilevanza di tale fattispecie è stata valutata tenuto conto dell'impiego, da parte del Consorzio, delle seguenti tecniche di mitigazione del rischio e del potenziale rischio connesso alla minore efficacia della copertura pubblica, nelle forme della garanzia diretta e riassicurazione/controgaranzia, concessa dal Fondo Centrale di Garanzia per le PMI ai sensi della Legge n. 662/1996 e da altri Enti pubblici con forme di copertura reale.

La gestione ed il presidio di tale tipologia di rischio risultano formalizzate nei documenti interni già individuati in sede di rischio di credito, tesi ad individuare e disciplinare compiti e responsabilità gravanti, in particolare, in capo all'Area Crediti ed all'Ufficio Promozione Sviluppo - Agevolato - CRM.

Con riferimento, invece, alla quantificazione del capitale interno atto a fronteggiare il rischio in parola, non risultando una metodologia regolamentare, il Consorzio ha adottato un metodo interno basato sull'applicazione di un coefficiente di inefficacia pari al 10%.

8. RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico è il rischio, attuale o prospettico, di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Data la sua natura, tale fattispecie di rischio risulta rilevante per il Consorzio in quanto lo stesso potrebbe esservi potenzialmente esposto qualora le scelte strategiche adottate dagli organi aziendali competenti risultassero errate o, comunque, inadeguate a fronteggiare eventuali cambiamenti del contesto operativo.

La natura di tale fattispecie di rischio lo rende, altresì, difficile da misurare, con la conseguenza che la sua gestione risulta assoggettabile a processi di rilevazione/valutazione quali-quantitativa finalizzati ad indirizzare le azioni gestionali e le eventuali azioni di mitigazione. In particolare, il Consorzio gestisce il rischio in parola mediante:

- la conformità e l'adeguatezza delle procedure interne e dei flussi informativi;
- il processo di definizione e revisione della pianificazione strategica (Regolamento del Processo Pianificazione Strategica deliberato dal C.d.A. del 21.12.2023);
- il processo decisionale relativo allo sviluppo di nuovi prodotti e servizi ed alla implementazione di strumenti operativi incidenti sull'efficienza dei prodotti già esistenti.

Sebbene, come detto, tale rischio risulti di difficile misurabilità, il Consorzio ha adottato, nel 2020, un metodo interno per la quantificazione del capitale interno idoneo a fronteggiarlo che individua, come indicatore dell'efficacia delle azioni gestionali, lo scostamento medio in valore assoluto verificatosi negli ultimi tre esercizi del risultato di bilancio rispetto al valore previsionale risultante dai relativi Piani di Attività. Su tale grandezza, quindi, si procede all'applicazione di un coefficiente di rischio pari al 15%, mutuato dal metodo di calcolo regolamentare per il rischio operativo.

9. RISCHIO REPUTAZIONALE

Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

Data la sua natura, tale tipologia di rischio risulta rilevante per il Consorzio in quanto trova la sua fonte di generazione nell'eventuale inefficienza ed inefficacia dei processi interni, ovvero nell'inadeguatezza delle risorse umane.

Per tale motivo, anche tale rischio risulta difficilmente misurabile, con la conseguenza che lo stesso risulta presidiato attraverso politiche di gestione che mirano a fornire una valutazione qualitativa del rischio, oltreché dalle linee generali che indirizzano interventi organizzativi ed azioni correttive. In questo termine, uno strumento di presidio del rischio è rappresentato dalla relazione annuale redatta dalla Funzione *Compliance* e trasmessa al C.d.A. sull'andamento dei reclami presentati al Consorzio e sulla stampa di riferimento che parla dell'operato aziendale.

RISCHI CLIMATICI E AMBIENTALI

Il rischio ambientale, assieme a quello “sociale” e di “governance”, rappresenta una delle tre componenti dell’acronimo ESG. Esso rappresenta il rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi dovuti all’impatto, presente o futuro, dei fattori ambientali sulle controparti o le attività investite dell’ente, compresi i fattori connessi alla transizione verso gli obiettivi ambientali definiti dalla vigente regolamentazione e comprende:

- il rischio fisico, vale a dire l’impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell’acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione. Il rischio fisico è classificabile come “acuto” se causato da eventi estremi quali siccità, alluvioni e tempeste, ovvero “cronico” se provocato da mutamenti progressivi quali aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare, stress idrico, perdita di biodiversità, cambio di destinazione dei terreni, distruzione degli habitat e scarsità di risorse;
- il rischio di transizione, vale a dire la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un’economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale. Situazione determinabile, ad esempio, dall’adozione relativamente improvvisa di politiche climatiche e ambientali, dal progresso tecnologico o dal mutare della fiducia e delle preferenze dei mercati.

Per la particolare attività del Confidi, tra i richiamati fattori ESG, il descritto rischio ambientale risulta quello maggiormente impattante e, dunque, prioritariamente presidiato. In questi termini, il documento “Rischi Climatici e Ambientali - Piano Operativo”¹ rappresenta il principale strumento di controllo interno, in quanto identifica gli interventi che il Confidi ha pianificato di realizzare per garantire una graduale integrazione dei rischi ambientali nel modello di business, nella strategia e nell’organizzazione del Confidi. In particolare, il Piano si sviluppa in un arco temporale di medio-lungo periodo e prevede interventi progressivamente più strutturati. La priorità e la profondità delle iniziative individuate riflettono la situazione as-is del Confidi, la natura dinamica dei rischi ambientali ed il relativamente recente coinvolgimento del sistema creditizio nella lotta al contrasto della crisi climatica. In altri termini, il Confidi, nell’individuazione delle predette azioni, ha tenuto conto, non solo dello stato dell’arte, ma anche dello scenario normativo in materia ESG in continua evoluzione, oltreché degli sviluppi negli strumenti tecnologici di raccolta, monitoraggio e analisi di dati di sostenibilità. La pianificazione è stata, infatti, preceduta da un’analisi di materialità che il Consorzio ha effettuato per indagare:

- la capacità dei rischi fisico e di transizione di influenzare l’attività del Confidi e costituire fattori di generazione dei rischi finanziari tradizionali, quali rischio di credito, operativo, di mercato e liquidità (dimensione interna);
- l’idoneità dell’attività del Confidi di impattare sulle questioni ambientali (dimensione esterna).

Gli esiti della suddetta valutazione qualitativa hanno consentito al Consorzio di identificare le aree interessate da eventi di rischio fisico e transizione e, dunque, suscettibili di intervento e pianificare, per ciascun anno di riferimento del Piano, la realizzazione di specifiche iniziative.

Con riguardo all’anno 2023, si illustrano, nel prosieguo, gli obiettivi pianificati e realizzati.

POLITICHE STRATEGICHE

Le iniziative pianificate e realizzate si sono concretate in attività di analisi a carattere qualitativo, al fine di conoscere lo stato attuale di esposizione ai rischi ambientali e, successivamente, definire opportune strategie d’investimento e credito:

- analisi qualitativa del portafoglio finanziario, con mappatura degli investimenti in essere, definizione di una prima valutazione degli OICR presenti rispetto alla classificazione dei prodotti sostenibili secondo gli articoli 6, 8 e 9 della SFDR e con conseguente aggiornamento della policy interna in materia di investimenti;
- analisi qualitativa del portafoglio crediti, con il ricorso a un infoprovider esterno per la valutazione dell’esposizione ai rischi fisico e di transizione;

¹ Approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 28 marzo 2023.

- analisi qualitativa degli immobili di proprietà adibiti a sede legale e sedi operative, con mappatura sia di quelli adibiti a sede legale, che a sede operativa e valutazione dell'esposizione al rischio fisico in funzione della localizzazione geografica.

Si precisa che, in continuità con quanto rappresentato rispetto agli attuali scenari normativo e tecnologico, non si è proceduto a un'analisi quantitativa del portafoglio creditizio e conseguente fissazione di target, in quanto:

- non sono ancora disponibili metriche affidabili per un'operatività prevalentemente indirizzata a mPMI che, per loro natura, sono difficili da valutare e, secondo la vigente normativa, non hanno obblighi di disclosure ESG;
- non ci sono indicatori di performance e di rischio facilmente adattabili alla realtà operativa dei Confidi.

Tenuto conto di quanto precede, il Consorzio ha preso parte ai lavori avviati dalla Federazione di rappresentanza per la costruzione di un questionario qualitativo di sistema su misura delle mPMI, non orientato al presidio dei rischi, bensì a rispondere all'esigenza, rilevata presso la propria clientela, di supporto nell'avvio, ovvero nella prosecuzione del proprio percorso verso la transizione. Il progetto ha visto una prima fase di analisi, seguita da una fase test orientata a verificare l'efficacia del questionario elaborato in termini di facilità e velocità di compilazione, comprensione delle richieste informative e grado di collaborazione delle imprese. Il Confidi ha, dunque, provveduto a sottoporre il questionario in parola alle imprese nel campione selezionato che hanno confermato l'efficacia dello stesso.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Le iniziative pianificate e realizzate si sono concretate in attività di potenziamento e sviluppo delle competenze e capacità della governance e della struttura organizzativa nel complesso, al fine di garantire un maggior presidio dei rischi ambientali:

- attribuzione di specifici ruoli e responsabilità in materia di sostenibilità, con l'adozione del c.d. modello misto che vede la seguente organizzazione:
 - Presidente, quale Referente ESG;
 - Direttore Generale, quale soggetto con compiti di coordinamento e di supporto al Consiglio di Amministrazione, al quale competono le deleghe esecutive e di coordinamento della struttura interna nel definire e indirizzare la strategia ESG;
 - Funzione di Risk Management, quale soggetto responsabile della valutazione e gestione dei rischi ambientali e climatici;
 - Funzione di Compliance, quale soggetto responsabile della formazione e dell'aggiornamento normativo in materia ESG;
 - Funzione di Internal Audit, quale soggetto responsabile della verifica dell'adeguatezza dei presidi adottati;
 - Responsabili dei principali Uffici/Aree coinvolti (Responsabile Ufficio Amministrazione, Responsabile Area Crediti e Responsabile Ufficio IT), quali assegnatari di responsabilità connesse alle loro aree di competenza;
- potenziamento della formazione, con la definizione di uno strutturato piano che prevede incontri formativi periodici indirizzati sia agli organi aziendali, che al personale dipendente.

SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI

Le iniziative pianificate e realizzate si sono concretate nelle attività - di cui si è già anticipato - finalizzate a valutare, in termini qualitativi, l'impatto dei rischi fisico e di transizione sull'operatività, i processi interni e la struttura organizzativa, al fine di identificare gli eventi potenzialmente generatori di rischio e predisporre gli opportuni presidi interni:

- identificazione dei fattori ambientali impattanti sui principali rischi finanziari (i.e. credito, operativo, mercato, concentrazione e liquidità), con analisi del modello di business e mappatura degli eventi di rischio costituenti fattori di generazione e conseguente inserimento dei rischi ambientali nella Mappa dei Rischi;
- identificazione dei processi interni interessati, con definizione degli interventi da realizzare;

- identificazione delle Aree/Uffici della struttura organizzativa interessati, con attribuzione di specifiche responsabilità ai Responsabili, in conformità a quanto illustrato al precedente punto in materia di interventi sulla struttura organizzativa.

Per completezza, si riporta, nella tabella seguente, la rappresentazione degli esiti delle valutazioni suesposte.

IMPATTO FATTORI AMBIENTALI SU MODELLO DI BUSINESS									
RISCHI FINANZIARI / RISCHI AMBIENTALI		RISCHIO FISICO				RISCHIO DI TRANSIZIONE			
		GARANZIE	CREDITO DIRETTO	INVESTIMENTI	ALTRO	GARANZIE	CREDITO DIRETTO	INVESTIMENTI	ALTRO
RISCHIO CREDITO	FATTORI DI GENERAZIONE	rischio di inadempimento per eventi fisici che colpiscono i territori delle sedi dei soggetti garantiti, oppure quelli di prevalente operatività di questi ultimi	rischio di inadempimento per eventi fisici che colpiscono i territori delle sedi dei soggetti finanziati, oppure quelli di prevalente operatività di questi ultimi	rischio di inadempimento per eventi fisici che colpiscono i territori delle sedi delle controparti dirette o di quelle dei sottostanti, oppure i territori di prevalente operatività di questi ultimi		rischio di inadempimento per interventi normativi che investono i settori di attività dei soggetti garantiti	rischio di inadempimento per interventi normativi che investono i settori di attività dei soggetti finanziati	rischio di inadempimento per interventi normativi che investono i settori di attività delle controparti dirette o di quelle dei sottostanti	
						rischio di inadempimento per cambiamenti nelle preferenze della clientela verso l'attività dei soggetti garantiti	rischio di inadempimento per cambiamenti nelle preferenze della clientela verso l'attività dei soggetti finanziati	rischio di inadempimento per cambiamenti nelle preferenze della clientela verso l'attività delle controparti dirette o di quelle dei sottostanti	
RISCHIO OPERATIVO	FATTORI DI GENERAZIONE	rischio per eventi fisici che colpiscono il territorio in cui ha sede il Confidi, ostacolando l'ordinaria operatività	rischio per eventi fisici che colpiscono il territorio in cui ha sede il Confidi, ostacolando l'ordinaria operatività			rischio di cambiamento normativo e tecnologico che può rendere gli strumenti impiegati inutilizzabili o obsoleti.	rischio di cambiamento normativo e tecnologico che può rendere gli strumenti impiegati inutilizzabili o obsoleti.		
		rischio di eventi fisici che colpiscono il territorio in cui ha sede un fornitore di servizi esternalizzati, oppure un distributore esterno, ostacolando l'ordinaria operatività del Confidi	rischio di eventi fisici che colpiscono il territorio in cui ha sede un fornitore di servizi esternalizzati, oppure un distributore esterno, ostacolando l'ordinaria operatività del Confidi			rischio di cambiamento normativo e tecnologico che può rendere inutilizzabili o obsoleti gli strumenti impiegati da un fornitore di servizi esternalizzati, oppure un distributore esterno ostacolando l'ordinaria operatività del Confidi	rischio di cambiamento normativo e tecnologico che può rendere inutilizzabili o obsoleti gli strumenti impiegati da un fornitore di servizi esternalizzati, oppure un distributore esterno ostacolando l'ordinaria operatività del Confidi		
RISCHIO MERCATO [CAMBIO]	FATTORI DI GENERAZIONE			rischio di minusvalenze generate da una scarsa attenzione delle politiche aziendali sui titoli				rischio di minusvalenze generate da una scarsa attenzione delle politiche aziendali sulle tematiche ambientali	
RISCHIO CONCENTRAZIONE	FATTORI DI GENERAZIONE	SINGLE NAME	rischio di concentrazione di esposizione verso controparti con elevato rischio fisico	rischio di concentrazione di esposizione verso controparti con elevato rischio fisico	rischio di concentrazione di esposizione verso controparti con elevato rischio fisico		rischio di concentrazione di esposizione verso controparti con elevato rischio di transizione	rischio di concentrazione di esposizione verso controparti con elevato rischio di transizione	rischio di concentrazione di esposizione verso controparti con elevato rischio di transizione
		GEO-SETTORIALE	rischio di concentrazione di esposizione in territori o verso settori con elevato rischio fisico	rischio di concentrazione di esposizione in territori o verso settori con elevato rischio fisico	rischio di concentrazione di esposizione in territori o verso settori con elevato rischio fisico		rischio di concentrazione di esposizione verso settori o territori con elevato rischio di transizione	rischio di concentrazione di esposizione verso settori o territori con elevato rischio di transizione	rischio di concentrazione di esposizione verso settori o territori con elevato rischio di transizione
RISCHIO LIQUIDITA'	FATTORI DI GENERAZIONE	flussi in uscita per inadempimenti di controparti esposte a rischio fisico	mancati flussi in entrata per inadempimenti di controparti esposte a rischio fisico	mancati flussi in entrata per inadempimenti di controparti esposte a rischio fisico	flussi in uscita per danni causati da eventi fisici avversi che colpiscono il territorio in cui ha sede il Confidi	flussi in uscita per inadempimenti di controparti esposte a rischio di transizione	mancati flussi in entrata per inadempimenti di controparti con rischio di transizione	mancati flussi in entrata per inadempimenti di controparti con rischio di transizione	flussi in uscita per interventi normativi che hanno comportato modifiche agli strumenti impiegati dal Confidi

In merito al profilo organizzativo, invece, si riepilogano di seguito le Aree/Uffici interessati:

- rischio di credito: Ufficio Segreteria fidi e Garanzie, Ufficio Istruttoria Fidi, Ufficio Amministrazione Finanza - Pianificazione e Controllo, Ufficio Monitoraggio Crediti, Ufficio Legale e Contenzioso, Ufficio Promozione Sviluppo- Agevolato- CRM, Uffici Territoriali, Rete distributiva esterna, Ufficio Antiriciclaggio, Ufficio Compliance, Ufficio Risk Management, Ufficio Internal Audit, Direzione Generale, Collegio Sindacale, Consiglio di Amministrazione, Revisione legale dei Conti;
- rischio operativo: tutte le aree aziendali;
- rischio di mercato: Ufficio Amministrazione Finanza - Pianificazione e controllo, Ufficio Compliance, Ufficio Risk Management, Ufficio Internal Audit, Direzione Generale, Collegio Sindacale, Consiglio di Amministrazione;
- rischio di liquidità: Ufficio Amministrazione Finanza - Pianificazione e Controllo, Ufficio Compliance, Ufficio Risk Management, Ufficio Internal Audit, Direzione Generale, Collegio Sindacale, Consiglio di Amministrazione.

Le azioni illustrate sono state, inoltre, accompagnate da un'attività di integrazione dell'informativa resa agli organi aziendali, all'Autorità di Vigilanza nazionale e al mercato. In particolare, con riguardo a:

- informativa organi aziendali, la Funzione di Risk Management ha relazionato al C.d.A., con frequenza semestrale, sugli esiti della costante attività di monitoraggio dello stato di avanzamento lavori del Piano Operativo in materia di rischi ambientali (c.d. *rolling*);
- informativa all'Autorità di Vigilanza, il documento "Resoconto ICAAP" è stato integrato con l'inserimento delle valutazioni qualitative condotte sui rischi ambientali;
- informativa al mercato, il documento "Informativa al pubblico" è stato integrato con l'inserimento della illustrazione del percorso di integrazione dei rischi ambientali nel modello di business, nelle strategie e nell'organizzazione.

II. Governo societario (art. 435, par. 2)

Gli organi preposti all'amministrazione del Consorzio attualmente in vigore sono previsti dall'art. 23 dello Statuto e sono individuabili ne:

- Consiglio di Amministrazione, la cui composizione, durata in carica, poteri, convocazione e deliberazioni sono disciplinati dagli artt. 30, 31 e 32 dello Statuto;
- Comitato Esecutivo, regolamentato all'art. 35 dello Statuto;
- Collegio Sindacale, regolamentato all'art. 34 dello Statuto.

1. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Ai sensi dell'art. 30 dello Statuto del Consorzio vigente, il Consiglio di Amministrazione è composto da sette componenti, anche non soci, da nominarsi dall'Assemblea.

Gli amministratori non possono essere nominati per un periodo superiore a tre esercizi, sono rieleggibili e non possono superare i quattro mandati consecutivi secondo quanto modificato dall'Assemblea del 13/02/2023 che ha approvato le recenti modifiche statutarie (per tale limite non si computano i mandati con durata inferiore a due esercizi).

Lo Statuto prevede, al fine di ottenere una migliore partecipazione delle diverse categorie o gruppi di soci in proporzione all'interesse che ciascuna di esse ha nell'attività sociale, che la maggioranza degli amministratori sia nominata tra i soci cooperatori, ovvero tra le persone indicate dai soci cooperatori persone giuridiche appartenenti alle diverse aree territoriali di competenza di ciascuna sede secondaria. Lo Statuto ed il Regolamento interno del Consorzio, approvato dall'Assemblea, stabiliscono le modalità per la nomina dei componenti il Consiglio di Amministrazione.

Oltre alle cause di ineleggibilità previste dall'art. 2382 c.c., gli amministratori non possono essere dipendenti e sindaci del Consorzio e devono possedere i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza, nonché dei criteri di competenza e correttezza, con riferimento a quanto previsto dall'art. 2387 c.c. e dalle disposizioni applicabili pro tempore vigenti, ivi comprese quelle previste per gli Intermediari Finanziari iscritti nell'albo di cui all'art. 106 TUB e dal Decreto MEF n. 169/2020.

Il Consiglio di Amministrazione può nominare, ai sensi dello Statuto, il Comitato Esecutivo, il quale è destinatario di deleghe in materia di concessione di garanzie e di finanziamenti secondo prefissati limiti quantitativi di importo. Il Comitato Esecutivo è composto da tre componenti del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione si riunisce con periodicità almeno quindicinale e, nell'esercizio 2023, le riunioni sono state in totale n. 27.

Il Comitato Esecutivo, invece, si riunisce con la periodicità necessaria per il puntuale esercizio delle deleghe in materia di concessione delle garanzie e, nell'esercizio 2023, le riunioni sono state in totale n. 17.

Tenuto conto delle caratteristiche, delle dimensioni e della complessità operativa, non è stato, invece, costituito un comitato di rischio.

Si illustrano nelle tabelle seguenti i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo in carica alla data della stesura della presente informativa, nonché gli eventuali altri incarichi rivestiti in altre società da ciascuno di essi.

Si precisa che il Consiglio di Amministrazione ha effettuato la verifica dei requisiti degli esponenti aziendali come stabilito dal Decreto Ministeriale n. 169/2020.

	Incarico	Data Nomina	Data Scadenza	Membro Comitato Esecutivo
Citron Mario	Presidente	18/05/2023	approv. Bilancio 2025	NO
Pagan Griso Roberto	Vice presidente	18/05/2023	approv. Bilancio 2025	NO
Caldart Renato	Consigliere	18/05/2023	approv. Bilancio 2025	NO
D'Inca Gino	Consigliere	18/05/2023	approv. Bilancio 2025	SI
Bernardi Oscar	Consigliere	18/05/2023	approv. Bilancio 2025	NO
Balliana Loris	Consigliere	18/05/2023	approv. Bilancio 2025	SI
Garonzi Luciano	Consigliere	18/05/2023	approv. Bilancio 2025	SI

	Incarico	Compiti Direttivi		Attività professionali settore credito	Insegnamento universitario settore economico/giuridico	Amministratori o Dirigenti EEP
		Imprese produttive	Confidi/Banche			
Citron Mario	Presidente	SI	SI	NO	NO	NO
Pagan Griso Roberto	Vice presidente	SI	SI	NO	NO	NO
Caldart Renato	Consigliere	SI	SI	NO	NO	NO
D'Inca Gino	Consigliere	SI	SI	NO	NO	NO
Bernardi Oscar	Consigliere	SI	SI	NO	NO	NO
Balliana Loris	Consigliere	SI	SI	NO	NO	NO
Garonzi Luciano	Consigliere	SI	SI	NO	NO	NO

2. COLLEGIO SINDACALE

Il Collegio Sindacale si compone di 3 sindaci effettivi (di cui uno con funzioni di Presidente) e 2 sindaci supplenti, nominati dall'Assemblea dei soci.

Ai sensi dell'art. 34 dello Statuto sociale i nominati devono essere in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza, nonché dei criteri di competenza e correttezza richiesti a norma di legge, nonché essere immuni dalle cause di ineleggibilità e di decadenza di cui all'art. 2399 c.c.

Non possono essere nominati e, se nominati, decadono dall'ufficio, coloro che non siano in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza ai sensi della Circolare n. 288 del 3.04.2015 di Banca d'Italia, Titolo II, Capitolo 2, dell'art 26 del TUB e del Decreto del MEF n. 169/2020.

I sindaci restano in carica per tre esercizi e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della carica.

Si riportano nella tabella seguente i componenti del Collegio alla data di stesura della presente informativa.

	Incarico	Data Nomina	Data Scadenza
Fabio Carta	Presidente	18/05/2023	approv. Bilancio 2025
Luca Girotto	Sindaco effettivo	18/05/2023	approv. Bilancio 2025
Gianpiero Perissinotto	Sindaco effettivo	18/05/2023	approv. Bilancio 2025
Bortoluzzi Luca	<i>Sindaco supplente</i>	18/05/2023	<i>approv. Bilancio 2025</i>
Dario Marzola	<i>Sindaco supplente</i>	18/05/2023	<i>approv. Bilancio 2025</i>

III. Flussi informativi (art. 435, par. 2)

I flussi informativi sui rischi indirizzati alla Direzione Generale ed al Consiglio di Amministrazione sono riconducibili alle relazioni previste dai regolamenti interni vigenti e/o dalla normativa applicabile illustrate in sede di informativa sui rischi rilevanti, finalizzate a riportare tempestivamente ed esaurientemente la situazione aziendale, i rischi assunti ed il grado di presidio. Il sistema informativo previsto dai regolamenti interni individua le funzioni responsabili dei diversi flussi informativi e disciplina i contenuti e la tempistica di produzione degli stessi.

Per quanto riguarda le funzioni di controllo, i flussi informativi sui rischi consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, dei regolamenti e dello statuto e dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni.

La reportistica prodotta dalle suddette Funzioni ed indirizzata verso gli organi di gestione è costituita, principalmente, da:

1. Piano annuale di programmazione delle Attività;
2. Report mensili di controllo dei livelli di operatività;
3. Report trimestrale sulla qualità del credito di firma e cassa e indicatori;
4. Report trimestrale sul portafoglio istituzionale e verifica del rispetto dei limiti e delle soglie/livelli di attenzione previsti;
5. Report semestrale di verifica delle modalità di approvazione delle garanzie/finanziamento diretto per le pratiche in conflitto d'interessi e del corretto esercizio dei poteri di delibera in ambito di erogazione di credito di firma e cassa;
6. Relazioni periodiche sugli esiti delle attività di controllo e sull'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti;
7. Relazione consuntiva annuale;
8. Report straordinari per eventuali interventi specifici che possono essere richiesti dal C.d.A. e dal Collegio sindacale;
9. Resoconto ICAAP;
10. Informativa al Pubblico.

Destinatario	Emittente	Report Informativo /	Descrizione	Frequenza
C.d.A. / DIRETTORE GENERALE	Internal audit	Piano delle attività	Piano annuale di programmazione dell'attività di Internal Audit.	Annuale
		Report periodici	Per ogni processo aziendale: - Obiettivi della verifica - Metodologia di analisi - Limiti dell'intervento - Esiti delle attività di Audit - <i>Action plan</i>	Alla conclusione dell'analisi di ogni singolo obiettivo di intervento e dell'analisi di ogni processo
		Report consuntivo	Al termine delle attività pianificate nel "piano di audit": - Obiettivi - Riepilogo delle attività svolte - Valutazione delle caratteristiche strutturali e della complessiva funzionalità del Sistema dei controlli interni	Al termine di ogni periodo di Audit
		Report SLA	Attività svolte nel trimestre di riferimento.	Trimestrale
		Report straordinario	Predisposto per interventi specifici che possono essere richiesti dal C.d.A. e dal Collegio sindacale.	
		Report attività esternalizzate	Relazione relativa alle attività esternalizzate.	Annuale
	Compliance	Piano delle attività	Piano annuale di programmazione dell'attività di compliance.	Annuale
		Report periodici	Report periodici di verifiche ex post relative a ciascuna area di attività considerata contenuti: - Ragioni della verifica - Finalità della verifica - Modalità di svolgimento della verifica - Conclusioni e proposte - Giudizio sintetico	A conclusione di ogni intervento
		Verifiche di conformità ex ante e pareri	- Resoconto ICAAP - Informativa al Pubblico - Verifiche di conformità dei nuovi prodotti e/o servizi strutturati	Nel continuo
		Informative	- Informativa sulla gestione dei reclami e pubblicazione sul sito internet del Rendiconto Annuale di Gestione - Informativa whistleblowing	Annuale
		Report consuntivo	Relazione annuale sull'attività svolta.	Annuale

		Piano delle attività	Piano annuale di programmazione dell'attività di Risk Management	Annuale
		Misurazione dei rischi	Misurazione dei requisiti patrimoniali per i rischi di primo pilastro e verifica adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti.	Trimestrale
			Misurazione dei requisiti patrimoniali per i rischi di primo e secondo pilastro e verifica adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti.	Alla chiusura del bilancio semestrale
		Icaap e Informativa al Pubblico	Redazione resoconto Icaap e formulazione eventuale proposta di un piano di interventi migliorativi, in collaborazione con le altre funzioni aziendali interessate. Predisposizione dell'Informativa al Pubblico esposizione ai rischi aziendali ed adeguatezza patrimoniale, normativa di vigilanza sul terzo Pilastro.	Annuale
	Risk Management	Report Finanza	-Composizione del portafoglio istituzionale e attività finanziarie. -Verifica del rispetto dei limiti operativi e monitoraggio soglie/livelli di attenzione definiti nelle politiche di investimento. -Controlli e informativa sulle operazioni di compravendita e investimenti. -Monitoraggio dei risultati economici rispetto agli obiettivi prefissati nel Piano delle Attività. -Conclusioni e Analisi.	Trimestrale
		Informativa sulla qualità del credito	Monitoraggio indicatori di rischio del portafoglio delle garanzie e del credito diretto. Analisi dei dati per anno di formazione, CRM, stage e settore di attività.	Trimestrale
		Controlli di secondo livello	Monitoraggio della corretta classificazione e svalutazione operazioni di firma e cassa.	al 30/06
		Rispetto delle deleghe e limiti. Rispetto Policy operazioni in conflitto di interesse e con soggetti collegati.	Report di verifica su: -modalità di approvazione di garanzie/finanziamenti diretti nell'ambito delle operazioni in conflitto d'interessi; -corretto esercizio dei poteri di delibera in ambito di erogazione di garanzie/finanziamenti diretti.	Semestrale

		Report su controlli di secondo livello con CRM con maggior utilizzo.	Valutazione sulla conformità dei Regolamenti interni alla normativa esterna di riferimento e controlli a campione al fine di verificare il rispetto di quanto previsto dalle rispettive procedure.	Annuale
		Valutazioni dei rischi ex ante	Valutazioni su nuovi prodotti e/o servizi strutturati e contratti di collaborazione/agenti	Nel continuo
		Proposte di revisione/aggiornamento/nuova elaborazione Regolamenti Interni.		Nel continuo
		Report consuntivo	Relazione annuale sull'attività svolta.	Annuale
	Vice Direttore	Proposta sistema incentivante e budget rete distributiva interna	Proposta dei criteri di attribuzione degli incentivi e illustrazione del budget annuale assegnato alla rete distributiva interna.	Annuale
		Informativa volumi di attività	Informativa sull'andamento dei volumi di operatività con illustrazione dei dati registrati mensilmente.	Mensile
		Proposte di accordi commerciali e accordi di collaborazione rete distributiva esterna	Proposta di conclusione di nuovi accordi e/o revisione degli accordi in essere con soggetti terzi con illustrazione dei testi contrattuali.	Nel continuo
		Informativa strumenti CRM	Informativa sull'utilizzo degli strumenti di CRM con illustrazione dei dati registrati mensilmente.	Mensile
		Proposte di aggiornamento documentazione e privacy e trasparenza	Proposta di aggiornamento della documentazione con illustrazione delle novità normative in materia di privacy e trasparenza.	Nel continuo
		Proposte di revisione/Valutazioni <i>pricing</i>	Proposta di revisione e nuove valutazioni in materia di <i>pricing</i> dei prodotti facenti parte dell'offerta commerciale con illustrazione delle analisi condotte a supporto.	Nel continuo
		Proposte di utilizzo Plafond speciali	Proposte di utilizzo di Plafond messi a disposizione da soggetti operanti nel mercato del credito con illustrazione delle analisi a supporto.	Nel continuo

		Proposte nuovi prodotti e/o servizi e strumenti CRM	Proposta di nuovi prodotti e/o servizi da inserire nell'offerta commerciale, ovvero di strumenti di CRM da privilegiare con illustrazione delle analisi a supporto.	Nel continuo
Responsabile Funzione Antiriciclaggio		Report periodici	Controlli di secondo livello su: -attività di monitoraggio della clientela; -adeguate verifiche svolte dalla rete distributiva interna e da collaboratori esterni; -AUI.	Semestrale
		Report consuntivo	Autovalutazione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e Relazione Antiriciclaggio.	Annuale
Responsabile Ufficio Amministrazione e Finanza – Pianificazione e controllo		Aggiornamento andamentali	-Andamento delle garanzie -Incassi finanziari -Analisi economica e finanziaria degli incassi di garanzia rispetto al piano di attività -Impatto economico sugli accantonamenti Spese del personale e amministrative -Volume di attività finanziarie	Mensile
		Andamento della gestione titoli e tesoreria	Asset allocation, rischio e redditività dei titoli di proprietà. Situazione di liquidità	Trimestrale
		Conto economico e dati patrimoniali	Conto economico di periodo infrannuale e dati patrimoniali	Trimestrale
		Bozza di bilancio	Stato patrimoniale e conto economico al 31.12 dopo le scritture di rettifica, bozza della nota integrativa al bilancio d'esercizio	Annuale
		Bozza di bilancio al 30/06	Stato patrimoniale e conto economico al 30.06	Annuale
		Informativa in caso di allerta sulla gestione titoli	Segnalazione di superamento dei livelli di rischio del portafoglio titoli di proprietà definiti dal CdA	Immediatamente, in caso di evento
		Informativa in caso di allerta nella gestione rischio di liquidità	Segnalazione circa la presenza di squilibri fra i flussi di cassa in entrata ed in uscita	Immediatamente, in caso di evento
	Monitoraggio crediti – Legale e Contenzioso		Monitoraggio delle posizioni deteriorate: Modifica stato delle pratiche e proposte di interventi su	Riepilogo delle posizioni.

		garanzie deteriorate		
		Report periodico	Aggiornamento sulle azioni di recupero su posizioni a sofferenza per cassa o perdita	Semestrale
		Proposte di transazioni		Nel continuo
		Andamento delle pratiche in sofferenza	Riepilogo delle posizioni a sofferenza.	Semestrale
	Ogni operatore (in particolare gli incaricati della identificazione)	Autorizzazione apertura rapporto	Segnalazione di operazioni e rapporti continuativi con persone politicamente esposte, mediante consegna della modulistica prevista dai regolamenti interni e di copia della documentazione relativa all'operazione stessa	Immediatamente, in caso di evento
Destinatario	Emittente	Report / Informative	Descrizione	Frequenza
C.d.A.	Direttore Generale	Informativa sull'andamento delle attività aziendali	Monitoraggio attuazione delibere del C.d.A.	Nel continuo
		Andamento della gestione titoli e tesoreria	Asset allocation, rischio e redditività dei titoli di proprietà. Situazione di liquidità	Trimestrale
		Gestione Rischio liquidità	Informativa sull'eventuale necessità di adottare il Contingency Funding Plan	Immediatamente, in caso di evento
		Informativa sull'andamento della gestione	Andamento economico (e scostamenti dal budget) e patrimoniale	Trimestrale
		Informativa sull'andamento dei rischi e sull'adeguatezza patrimoniale	In particolare, andamento dei requisiti patrimoniali, dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e del rispetto degli altri vincoli normativi (operatività prevalente e grandi rischi)	Trimestrale
		Verifica rispetto alle linee strategiche	Analisi dell'andamento economico, commerciale e di rischio in rapporto alle linee strategiche contenute nel Piano Strategico e riprese nel budget annuale	Annuale e nel continuo
		Proposta di bilancio d'esercizio	Stato patrimoniale e conto economico dopo le scritture di rettifica, bozza della nota integrativa al bilancio d'esercizio	Annuale
		Informativa in caso di non conformità o allerta	Informativa su ogni violazione rilevante della conformità alle norme	Immediatamente, nel caso di evento

		Informativa specifica	Informativa specifica delle delibere effettuate in base alle deleghe ad esso conferite.	Alla prima riunione del CdA successiva alla delibera
		Informativa operazioni sul personale	Informativa su interventi relativi alla struttura organizzativa e su inquadramenti/retribuzioni.	Nel continuo
		Proposta piano della Formazione	Proposta incontri formativi destinati alla struttura organizzativa	Annuale
		Informativa generale	Sull'andamento generale delle deleghe conferite e sulle principali operazioni effettuate	Semestrale
	Comitato esecutivo	Informativa generale	Sull'andamento generale delle deleghe ad esso conferite e sulle principali operazioni effettuate	Semestrale
	Collegio sindacale	Verbale di riunione	Evidenza delle carenze e delle irregolarità eventualmente riscontrate e richiesta di adozione di idonee misure correttive.	Trimestralmente
		Relazione sulla valutazione dell'efficienza e adeguatezza del complessivo Sistema dei Controlli Interni	Con particolare attenzione al sistema di gestione e controllo dei rischi, di conformità, alle attività svolte dall' Internal Audit e Compliance esternalizzate e al sistema informativo contabile.	Annualmente
		Parere	Parere in merito alle decisioni del C.d.A.	Tempestivamente, qualora obbligatoriamente previsto da norme

AMBITO DI APPLICAZIONE (Art. 436 CRR)

Come già anticipato in Premessa, Consorzio Veneto Garanzie soggiace agli obblighi in materia di Informativa al Pubblico per la rivestita qualità di Confidi iscritto, a far data dal 22 giugno 2016, all'Albo degli Intermediari finanziari ex art. 106 T.U.B. che, come tale, svolge in via prevalente attività di concessione di garanzie collettive dei fidi ai sensi dell'art. 13 del D.L. 296/2003, convertito con modificazioni con L. 326/2003, e in via residuale attività di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma, nonchè attività connesse e strumentali.

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Composizione dei Fondi Propri

I Fondi Propri rappresentano l'entità preposta a fronteggiare tutti i rischi ai quali il Confidi risulta esposto, nonché principale parametro di riferimento per le valutazioni degli organi deputati al controllo dell'attività dell'intermediario.

Attualmente, non sono presenti nel patrimonio del Consorzio strumenti ibridi di patrimonializzazione e strumenti innovativi di capitale.

I Fondi Propri e i coefficienti patrimoniali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico, determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali IFRS ed in ottemperanza al documento "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" emanato da Banca d'Italia in data 30/11/2018, tenendo conto delle istruzioni di Vigilanza Prudenziale emanate da Banca d'Italia con la Circolare n. 286 del 17/12/2013 e con la Circolare n. 288 del 03/04/2015 e tenendo inoltre conto della normativa europea di Basilea 3 con particolare riferimento alla CRR n. 575 del 26/03/2013.

I Fondi Propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale. Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2). Il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono con la dovuta applicazione dei c.d. "filtri prudenziali" introdotti dalle Autorità di Vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Nello specifico:

- il **Capitale Primario di Classe 1 (CET 1)** è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, utili di esercizio, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", quali le rettifiche di valore di vigilanza, deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura. Nella quantificazione deve tenersi sempre in considerazione l'effetto del "regime transitorio".

Si precisa che, in conformità alla CRR, ai fini della computabilità nel CET 1, gli strumenti di capitale devono soddisfare le seguenti condizioni:

- sono emessi direttamente dall'Intermediario;
 - sono versati e il loro acquisto non è finanziato dall'Intermediario, né direttamente né indirettamente;
 - sono classificati in bilancio come capitale;
 - sono indicati chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale dell'Intermediario;
 - sono privi di scadenza;
 - non possono essere rimborsati, salvo che in caso di liquidazione dell'Intermediario, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale ovvero di rimborso.
- il **Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT1)**, costituisce elemento patrimoniale del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione deve tenersi in considerazione l'effetto del "regime transitorio";

- il **Capitale di Classe 2 (T2)** è costituito dalle passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione del T2 deve tenersi sempre in considerazione l'effetto del "regime transitorio".

I Fondi Propri del Consorzio al 31 dicembre 2023 ammontano a € 21.699.142 e risultano rappresentati esclusivamente dal Capitale Primario di Classe 1 (CET1), costituito da:

- capitale sociale, al netto del plafond richiesto all'Autorità di Vigilanza nazionale a titolo di autorizzazione preventiva al rimborso di strumenti di CET1;
- riserve;
- riserve da valutazione presenti nelle altre componenti di conto economico complessivo cumulate (OCI).

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

I. Fondi Propri al 31.12.2023 e riconciliazione con Stato Patrimoniale (art. 437, par. 1, lett. a)

	2023
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	21.732.733
B. Filtri prudenziali del patrimonio base	0
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	21.732.733
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	- 33.591
E. Totale patrimonio di base (Tier 1) (C-D)	21.699.142
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	
L. Totale patrimonio supplementare (Tier 2) (H-I)	
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	
N. Patrimonio di Vigilanza (E+L-M)	21.699.142

voci dell'Attivo		valori di bilancio	importi ricondotti nei fondi propri		
			capitale primario classe 1	capitale aggiuntivo classe 1	capitale classe 2
10	cassa e disponibilità liquide	1.215.788			
20	attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	100.720			
	<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	-			
	<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>	-			
	<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	100.720			
30	attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	27.646.336			
	<i>di cui cash collateral rettificati della tranchè cover</i>	3.169	-	3.169	
40	attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	35.749.130			
	<i>a) crediti verso banche</i>	8.106.928			
	<i>b) crediti verso società finanziarie</i>	102.161			
	<i>c) crediti verso la clientela</i>	27.540.041			
70	partecipazioni	295.751			
80	attività materiali	3.975.496			
90	attività immateriali	2.380	-	2.380	
100	attività fiscali	105.237			
	<i>a) correnti</i>	105.237			
110	attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione				
120	altre attività	941.350			
TOTALE ATTIVO		70.032.188	-	5.549	0

voci del Passivo e del Patrimonio Netto		valori di bilancio	importi ricondotti nei fondi propri		
			capitale primario classe 1	capitale aggiuntivo classe 1	capitale classe 2
10	passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	37.350.604			
	<i>a) debiti</i>	37.350.604			
	<i>b) titoli in circolazione</i>				
60	passività fiscali	-			

	<i>a) correnti</i>	-		
	<i>b) differite</i>			
80	altre passività	5.015.621		
90	trattamento di fine rapporto del personale	875.952		
100	fondi per rischi e oneri	4.132.564		
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	3.785.558		
	<i>b) quiescenza ed obblighi simili</i>			
	<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	347.006		
110	capitale	22.582.787	22.558.787	
150	riserve	287.713	- 1.188.426	
	riserva legale	751.712	751.712	
	riserva statutaria	257.536	257.536	
	riserve da FTA	- 2.450.965	- 2.450.965	
	altre riserve	1.154.004	253.291	
160	riserve da valutazione	95.738	95.738	
	titoli di debito designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	149.406	149.406	
	attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0	
	utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	61.318	61.318	
	partecipazioni valutate a patrimonio netto	-114.986	- 114.986	
170	utile (perdita) d'esercizio	266.635	266.635	
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO		70.032.188	21.732.734	0
				0

ELEMENTI NON INDIVIDUABILI NELLO STATO PATRIMONIALE		importi ricondotti nei fondi propri		
		capitale primario classe 1	capitale aggiuntivo classe 1	capitale classe 2
RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET1				
rettifiche di valore di vigilanza		- 28.043		
A.V.A.		- 28.043		
regime transitorio da prima applicazione IFRS 9		0		
TOTALE		21.699.142	0	0

II. Principali caratteristiche strumenti di capitale (art. 437, par. 1, lett. b)

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CET1	
Emittente	Consorzio Veneto Garanzie
Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
<i>Trattamento regolamentare</i>	
Disposizione transitorie del CRR	Capitale Primario di Classe 1
Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale Primario di Classe 1
Ammissibile a livello di singolo Ente/Consolidamento	Singolo ente
Tipo di strumento	Azioni emesse dal Confidi
Importo rilevato nel capitale regolamentare	22.558.787
Importo nominale dello strumento	25,00
Prezzo di emissione	n/a
Prezzo di rimborso	n/a
Classificazione contabile	Patrimonio Netto
Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
Data di scadenza originaria	n/a
Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente	n/a

III. Natura e importi di elementi specifici riguardanti i fondi propri (art. 437, par. 1, lett. d)

Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve		
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	22.558.787
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	-1.092.688
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o i dividendi prevedibili	266.635
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	21.732.734
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-28.043
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-2.380
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250% quando l'ente opta per la deduzione	-3.169
26	Rettifiche al capitale primario di classe 1 dovuto al regime transitorio per gli effetti da prima applicazione dell'IFRS 9	0

28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-33.592
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	21.699.142
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
45	Capitale di classe 1 (T1=CET1 + AT1)	21.699.142
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-
58	Capitale di classe 2 (T2)	-
59	Capitale totale (TC=T1 +T2)	21.699.142
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	51.912.144
Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	41,80%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	41,80%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	41,80%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente	4,50%
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)		
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)		

IV. Effetti del regime transitorio IFRS 9 (art. 473-bis, par. 8)

Il Regolamento UE 2017/2395 prevede l'introduzione di un regime transitorio ai fini del trattamento prudenziale degli effetti connessi alla prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9, entrato in vigore dal 01/01/2018, volto a compensare l'effetto negativo connesso alle maggiori rettifiche di valore rilevate contabilmente a seguito dell'applicazione del nuovo modello di impairment.

Il Consorzio ha esercitato la facoltà prevista dal Provvedimento dell'11/04/2018 di Banca d'Italia di adottare il Regime Transitorio previsto dall'articolo 473 bis del CRR, come introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395, per gli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'articolo 106 del TUB, adeguando di conseguenza in misura coerente il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Gli effetti dell'applicazione del regime transitorio sono terminati con il 31/12/2023.

REQUISITI DI CAPITALE (art. 438 CRR)

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Metodo di valutazione adeguatezza patrimoniale (art. 438, par. 1, lett. a)

La disciplina prudenziale richiede agli Intermediari di definire e formalizzare in apposito documento interno il processo di determinazione del capitale interno complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi ai quali ritengano di essere potenzialmente esposti per il tipo di attività esercitata.

Come già anticipato in sede di informativa resa ai sensi dell'art. 435, par. 1, il Consorzio ha formalizzato il proprio processo con l'adozione del documento denominato "Regolamento del Processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale - ICAAP", all'interno del quale vengono descritti compiti e responsabilità gravanti sulle funzioni coinvolte nelle diverse fasi in cui lo stesso si articola.

La normativa vigente, infatti, riconosce piena autonomia agli Intermediari nella definizione del processo in parola, ma fornisce agli stessi talune indicazioni operative che il Confidi ha ritenuto di seguire.

Pertanto, in conformità con quanto stabilito dalle Disposizioni di Vigilanza, il Consorzio ha articolato il proprio processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale nelle seguenti fasi:

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione.
Il Confidi identifica in autonomia i rischi ai quali è esposto, in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento. L'analisi deve considerare almeno i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della circolare n. 288/2015, tenendo in considerazione la non esaustività dello stesso elenco.
- misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno.
Il Confidi misura o, in caso di rischi di difficile quantificazione, valuta tutti i rischi rilevanti al quale è esposto utilizzando le metodologie che ritiene più appropriate in funzione delle proprie caratteristiche operative e organizzative. Svolge inoltre analisi di sensibilità rispetto ai principali rischi assunti, tra i quali almeno il rischio di credito, il rischio di concentrazione del portafoglio crediti e il rischio di tasso di interesse sul portafoglio titoli.
- misurazione del capitale interno complessivo.
Il Confidi determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "building block" semplificato.
- riconciliazione del capitale complessivo e con i fondi propri.
Il Confidi illustra come il capitale complessivo si riconcilia con la definizione di fondi propri e, in aggiunta, spiega l'utilizzo di strumenti patrimoniali non computabili nei fondi propri a fini di copertura del capitale interno complessivo.

Trattandosi di un Intermediario appartenente alla Classe 3, il Consorzio impiega i metodi di misurazione dei rischi suggeriti dall'Autorità di Vigilanza, sia in ottica attuale, che prospettica.

Con riferimento al 2023, si evidenzia che l'Organo di Vigilanza ha fornito indicazioni ulteriori rispetto a quelle contenute nelle Disposizioni di Vigilanza in materia di elaborazione del Resoconto ICAAP, sollecitando gli Intermediari a considerare, nelle proprie valutazioni, il possibile deterioramento della qualità del portafoglio creditizio, la crescita dei costi operativi conseguente anche all'adeguamento dei contratti di lavoro al tasso di inflazione e il rischio che gli strumenti di mitigazione del rischio di credito – incluse le garanzie pubbliche – possano risultare non del tutto efficaci.

In conformità alle predette disposizioni, il Consorzio ha, pertanto, provveduto ad avviare una verifica interna circa il loro rispetto e ha ritenuto coerenti le assunzioni utilizzate in fase di pianificazione, i riferimenti sono al "Piano Strategico" e "Piano Operativo 2024", per costruire gli scenari prospettico e prospettico-stressato ("avverso").

Con riferimento alla periodicità dei controlli, il Confidi determina annualmente:

- il livello attuale del capitale interno complessivo e del capitale complessivo calcolato con riferimento alla fine dell'ultimo esercizio chiuso;

- il livello prospettico del capitale interno complessivo e del capitale complessivo con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività. La determinazione prospettica del capitale interno complessivo e del capitale complessivo è coerente con il piano delle attività annuale; stime che eventualmente facciano riferimento anche a esercizi successivi a quello corrente devono essere in linea con lo sviluppo operativo e patrimoniale tracciato dal Confidi nel proprio piano strategico.

Ferma restando la periodicità semestrale della determinazione del capitale interno complessivo e del capitale complessivo, la valutazione/misurazione dell'esposizione ai singoli rischi viene effettuata dalla Funzione di Risk Management con una cadenza più ravvicinata in relazione sia alla tipologia di rischi, sia alle metodologie utilizzate.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

I. Rischi di Primo Pilastro (art. 438, lett. c, e, f)

RISCHIO DI CREDITO

CLASSI DI ESPOSIZIONE			esposizione	valori ponderati
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	0%		83.851.048	-
Esposizioni verso enti	100%	20%	10.078.529	5.262.058
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	100%	20%	-	-
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	100%	20%	-	-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di sviluppo	50%	0%	-	-
Esposizioni verso imprese*	100%		438.340	438.197
Esposizioni al dettaglio (retail)*	75%		45.891.390	26.223.491
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)	100%		-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC) rischiosi	150%		-	-
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da operazioni di leasing su immobili residenziali	35%		-	-
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da operazioni di leasing su immobili non residenziali	50%		-	-
Esposizioni in default	150%	100%	4.083.665	5.315.281
Esposizioni in strumenti di capitale	100%		396.310	396.310
Altre posizioni	100%		8.553.767	4.899.054
TOTALE			153.293.049	42.534.391
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO DI CREDITO				2.552.063

Tipo di esposizione	Portafoglio	Esposizione	Valori ponderati	Requisito Patrimoniale
Esposizioni per cassa	51 - Amministrazioni centrali e banche centrali	48.658.758		-
	52 - Enti - Intermediari vigilati	10.078.529	5.262.058	315.723
	58 - Imprese e altri soggetti	364.985	364.842	21.891
	59 - Esposizioni al dettaglio	5.483.002	3.133.125	187.988
	158 - Esposizioni in default	142.676	184.025	11.042
	159 - Esposizioni in strumenti di capitale	396.310	396.310	23.779
	185 - Altre esposizioni	4.902.378	4.899.054	293.943
Totale esposizioni per cassa		70.026.638	14.239.414	854.365
Esposizioni fuori bilancio	51 - Amministrazioni centrali e banche centrali	35.192.290		-
	58 - Imprese e altri soggetti	73.355	73.355	4.401
	59 - Esposizioni al dettaglio	40.408.388	23.090.366	1.385.422
	158 - Esposizioni in default	3.940.989	5.131.256	307.875
	185 - Altre esposizioni	3.651.389		-
Totale esposizioni garanzie e impegni (fuori bilancio)		83.266.411	28.294.977	1.697.699
Totale complessivo		153.293.049	42.534.391	2.552.063

RISCHIO DI CAMBIO

Al 31.12.2023 il totale delle esposizioni in valuta diversa da quella nazionale è pari a 0 in quanto al 31.12.2023 C.V.G. non possedeva attività finanziarie in valuta diversa dall'euro.

RISCHIO OPERATIVO

RISCHIO OPERATIVO 2023		
Descrizione	ANNO	IMPORTO
Indicatore rilevante	2023	3.685.238
Indicatore rilevante	2022	3.840.526
Indicatore rilevante	2021	3.727.518
Media triennale indicatore rilevante		3.751.094
RWA - Valore ponderato Rischio Operativo		9.377.753
Requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo		562.664

RISCHIO OPERATIVO: Metodologia standardizzata			
VOCI	2021	2022	2023
Interessi attivi e proventi assimilati	224.304	545.088	827.592
Interessi passivi e oneri assimilati	-28.770	-28.340	-26.206
MARGINE DI INTERESSE	195.534	516.748	801.386
Commissioni attive	2.947.859	3.096.518	2.816.124
Commissioni passive	-14.817	-40.428	-107.793
COMMISSIONI NETTE	2.933.042	3.056.090	2.708.331
Dividendi e proventi assimilati	22.317	34.059	27.630
Altri proventi di gestione	576.625	233.629	147.891
INDICATORE RILEVANTE	3.727.518	3.840.526	3.685.238
Media triennale indicatore rilevante	3.751.094		
Assorbimento patrimoniale rischio operativo al 15%	562.664		

II. Requisiti di fondi propri (art. 438, lett. f)

Requisiti patrimoniali - riepilogo	
Descrizione	PRIMO PILASTRO 2023
RISCHIO DI CREDITO	2.552.063
RISCHIO DI CAMBIO	0
RISCHIO OPERATIVO	562.664
Totale RISCHI DI PRIMO PILASTRO	3.114.727
CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO	3.114.727
CAPITALE DI CLASSE 1	21.699.142
CAPITALE DI CLASSE 2	0
FONDI PROPRI	21.699.142
ECCEDENZIA CAPITALE COMPLESSIVO	18.584.415
ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	51.912.144
Capitale primario di classe1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	41,80%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	41,80%
TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	41,80%

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (art. 439 CRR)

Come già illustrato in sede di informativa ai sensi dell'art. 435, par. 1, per rischio di controparte si intende quel rischio in cui la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.

Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate, le quali presentano le seguenti caratteristiche:

- generano una esposizione pari al loro valore equo (fair value) positivo;
- hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti, oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Tenuto conto dell'operatività del Consorzio, quest'ultimo attualmente non possiede esposizioni esposte a tale tipologia di rischio.

RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (art. 442 CRR)

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Crediti scaduti e deteriorati a fini contabili e determinazione delle rettifiche di valore (art. 442, par. 1, lett.re a e b)

Il nuovo *Impairment Model*, introdotto con l'adozione del principio contabile IFRS9, prevede una classificazione dei crediti nei tre livelli (c.d. *stage*) rappresentati di seguito, a cui corrispondono distinte metodologie di calcolo delle perdite da rilevare:

▪ **Stage 1: basso rischio o assenza di peggioramento (esposizioni *performing*) - perdita attesa ad un anno.**

Esposizioni che non presentano un aumento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale in bilancio o che risultano avere un basso rischio. Le rettifiche di valore corrispondono alle perdite attese legate al verificarsi del default nei 12 mesi successivi alla data di bilancio.

▪ **Stage 2: incremento significativo del rischio (esposizioni *under-performing*) - perdita attesa *lifetime*.**

Esposizioni con aumento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale in bilancio, ma per cui le perdite non sono ancora osservabili. Gli eventi che dimostrano un significativo aumento del rischio e che, pertanto, determinano una classificazione in tale stadio non sono tipizzati a livello normativo, ma vengono lasciati alla discrezionalità di ciascun Intermediario. Essi possono individuarsi in indicatori di andamento del rapporto basati su dati disponibili nel gestionale in uso e alimentati periodicamente attraverso l'attività di monitoraggio, nonché in informazioni quali-quantitative provenienti da fonti esterne (Centrale Rischi, dati di bilancio, registri pubblici su procedure legali, ecc.). I parametri identificati come rilevanti dal Consorzio per l'allocazione dei rapporti nello stage 2 vengono riportati di seguito:

INDICATORI DI ANDAMENTO DEL RAPPORTO

- presenza di scaduto/sconfinamento oltre 30 giorni
- presenze di scaduto nei tre mesi precedenti
- presenza di inadempienza o sofferenza nell'anno precedente
- appartenenza del cliente ad un gruppo di rischio in cui sono presenti esposizioni deteriorate
- concessione al cliente di una misura di revisione finanziaria
- appostazione del cliente nella categoria delle esposizioni "sotto osservazione". Tale categoria potrebbe ricomprendere le esposizioni per le quali siano state registrate: variazioni di forma giuridica e trasferimento d'azienda; fusioni/scissioni; variazioni societarie; messa in liquidazione; variazione dell'attività esercitata; contratti di cessione/affitto azienda.

INDICATORI DA CENTRALE DEI RISCHI

- crediti passati a perdita
- presenza di sofferenze a sistema
- presenza di procedure concorsuali
- inadempienze persistenti
- utilizzi senza accordato
- garanzia escussa senza esito
- sconfini superiori al 10%

Diversamente da quanto richiesto per i rapporti in stage 1, le rettifiche andranno calcolate considerando la perdita attesa lungo l'intera vita dell'esposizione (lifetime), ovvero la stima del valore attuale delle perdite (pesate per le rispettive probabilità di verificarsi) che si verificheranno nel periodo tra la data di valutazione e quella di scadenza dello strumento.

- **Stage 3: evento di impairment (esposizioni non-performing) - perdita attesa lifetime.**
Comprende tutti i crediti deteriorati, ovvero le esposizioni che presentano un'oggettiva evidenza di deterioramento e che devono essere rettificate utilizzando il concetto di perdita attesa lifetime. Andranno considerate in stage 3 (esposizioni in default/esposizioni deteriorate) le esposizioni che registrino un arretrato di importo rilevante continuativamente per oltre 90 giorni ("past-due"), ovvero le esposizioni rispetto alle quali si ritenga improbabile l'adempimento integrale senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di garanzie ("unlikely to pay").

In continuità con quanto rappresentato, si illustrano di seguito le politiche adottate dal Consorzio con riferimento alla gestione delle esposizioni allocate nei descritti stadi di rischio:

1. STAGE 1 E STAGE 2

Ai fini della classificazione delle esposizioni negli stage 1 o 2, l'Area Monitoraggio effettua un monitoraggio nel continuo delle singole posizioni non classificate come deteriorate, individuando gli indicatori di anomalia attraverso definite regole e soglie di rilevanza, significativi per la valutazione di incremento di rischiosità e la conseguente stima delle perdite annesse.

Il passaggio tra *stage* è determinato dalla variazione - tra la data di *initial recognition* e la *reporting date* - di indicatori collegati alla *Probability of Default* ("PD") della controparte che risultano definiti nel documento interno denominato "Regolamento per il monitoraggio e la classificazione rapporti di garanzia e credito diretto" e afferiscono, come già illustrato, a:

- indicatori di andamento del rapporto creditizio basati su dati disponibili nel gestionale in uso, alimentati periodicamente attraverso l'attività di monitoraggio;
- informazioni quali-quantitative provenienti da fonti esterne (Centrale Rischi, dati di bilancio, registri pubblici su procedure legali, ecc.).

L'attività di allocazione delle esposizioni *performing* negli *stages 1 e 2* è resa disponibile attraverso il gestionale in uso che, sulla base degli indicatori richiamati, effettua elaborazioni che prevedono una classificazione automatica, al fine di garantire tempestività di aggiornamento.

Per la determinazione delle rettifiche di valore sulle esposizioni *performing* viene utilizzata una percentuale di LGD definita nel modello di *impairment* da IFRS 9 adottato dal Consorzio ed acquisita dal *software* gestionale in uso (per lo *stage 2* anche attraverso funzioni di operatività implementate da parametri di *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime* considerando scenari previsivi di variabili macroeconomiche). Il modello di *impairment* da IFRS 9 adottato dal Consorzio è implementato prevedendo l'applicazione di un tasso di inefficacia del 10% alle esposizioni con copertura da Riassicurazioni rilasciate dal Fondo Centrale di Garanzia e da Veneto Sviluppo.

2. STAGE 3

Con riferimento alle esposizioni *non-performing* classificate in *stage 3*, nel rispetto della normativa in materia, la suddivisione della qualità del credito viene prevista nelle tre seguenti categorie per rischiosità decrescente²:

a) sofferenze.

² Si precisa, però, che i processi di classificazione dei rapporti di garanzia e di quelli di credito diretto non seguono esattamente le medesime regole. In primo luogo, l'allocazione dei rapporti di garanzia, vista la loro particolare natura, è strettamente connessa con la qualità creditizia dei rapporti garantiti sottostanti. In secondo luogo, poi, laddove il Consorzio intrattenga con il medesimo debitore rapporti di garanzia e di credito diretto, la qualità creditizia di questi ultimi potrà influenzare la classificazione dei primi.

Vanno ricomprese in questa classificazione le posizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate. Lo stato di insolvenza, dal quale scaturisce la segnalazione a sofferenza, è “di diritto” quando ci si trova in presenza di: fallimento, concordato preventivo, amministrazione controllata. Esistono poi situazioni di insolvenza “di fatto” in presenza di: procedure esecutive, concordati stragiudiziali, constatazione consensuale di improbabilità dei pagamenti, comunicazione di collocazione a sofferenza da parte del sistema bancario, costituzione di un conto collaterale o di un pegno.

Si precisa che, tenendo conto dell’attività del Confidi, la sofferenza può essere di firma o di cassa: nel primo caso, la classificazione nella categoria di rischio in parola afferisce ai crediti di firma (garanzie) e viene effettuata anche tenendo conto delle disposizioni contenute nella Roneata del 8.05.2013; nel secondo caso, la classificazione nella categoria di rischio in questione afferisce ai crediti di cassa (finanziamenti), ovvero ai crediti di firma per i quali il C.d.A. abbia deliberato, sulla scorta della complessa situazione finanziaria descritta nella reportistica fornitagli dall’Ufficio Legale e Contenzioso, il pagamento a titolo definitivo alla banca creditrice di una posizione per la quale le azioni legali/stragiudiziali promosse dalla stessa nei confronti della ditta e degli eventuali terzi garanti non abbiano condotto ad un recupero del credito. Il passaggio di classificazione a sofferenza non avviene automaticamente, ma è deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

b) inadempienze probabili (“unlikely to pay”).

Vanno ricomprese in questa classificazione le esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali il Confidi giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata prescindendo dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore. Gli eventi che il Consorzio ha individuato come indicativi di una situazione di probabile inadempimento sono formalizzati nel già citato “Regolamento per il monitoraggio e la classificazione dei rapporti di garanzia e credito diretto”. Il passaggio di classificazione ad inadempienza probabile è inserito dal responsabile dell’Ufficio Legale e Contenzioso ed è sottoposto all’approvazione del Direttore Generale. Il Direttore Generale autonomamente provvede alla conferma o al diniego della proposta, portandola a conoscenza del C.d.A.

c) esposizioni scadute (deteriorate).

Vanno ricomprese in questa classificazione le esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, risultano aver superato una prefissata soglia di materialità da almeno 90 giorni in via continuativa. Il passaggio di classificazione ad esposizione scaduta deteriorata è effettuato sulla base dei flussi informativi ricevuti dal soggetto finanziatore ed è inserito dall’Ufficio Legale e Contenzioso.

Si precisa che la Circolare Banca d’Italia n. 217/1996, con il 20^a aggiornamento, ha recepito le novità in materia di default entrate in vigore il 1^a gennaio 2021, adeguando principalmente le regole in materia di esposizioni scadute deteriorate ed esposizioni oggetto di misure di concessione, nonché introducendo il concetto di *cure period*. Con riferimento a quest’ultimo, è da intendersi tale il periodo decorso il quale un’esposizione potrà considerarsi uscita dallo stato di deterioramento precedentemente accertato.

La gestione del *cure period* soggiace, però, a regole differenti a seconda che l’esposizione deteriorata sia assistita, o meno, da misure di concessione.

La gestione del *cure period* rileva esclusivamente per i rapporti di credito diretto, essendo attribuita alla responsabilità degli Istituti bancari quella riferibile ai rapporti garantiti.

In continuità con quanto rappresentato, l’Ufficio Legale e Contenzioso ha il compito di indicare le percentuali di svalutazione del credito onde consentire al Consiglio di Amministrazione di definire una adeguata copertura del rischio di perdite. Le percentuali sono proposte valutando le previsioni di perdita fornite dal sistema bancario e/o altra fonte di informazione oggettiva o, diversamente, attribuendo le percentuali standard di accantonamento stabilite dal Consiglio di Amministrazione. La percentuale di

accantonamento di competenza del Consorzio tiene conto dei rimborsi derivanti dall'utilizzo di forme di copertura del rischio.

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19 e della guerra russo-ucraina

La diffusione della pandemia Covid-19 ha modificato il contesto attuale e futuro del tessuto economico-sociale, contesto compromesso ulteriormente per lo scoppio due anni fa della guerra russo-ucraina e dal recente conflitto israelo-palestinese. Le ingenti misure governative messe in campo hanno permesso al sistema finanziario di sostenere il credito alle imprese e alle famiglie ma non hanno potuto eliminare completamente l'incertezza latente sugli scenari macroeconomici futuri resi ulteriormente invaluabili dai conflitti.

La durata degli effetti recessivi sul reddito delle attività produttive e delle famiglie continua ad essere incerta, molto dipenderà dalla ripresa (purtroppo con stime al ribasso sul preventivato) e dagli effetti del programma Next Generation EU (già partito ma con andamento altalenante).

L'elevata incertezza del momento si ripercuote per la Società sul processo di gestione dei rischi ed in particolare sulla valutazione degli impatti sul rischio di credito.

Il Consorzio ha mantenuto e sta mantenendo i criteri di classificazione e di gestione delle esposizioni creditizie previsti dai propri processi interni, rafforzando l'attività di monitoraggio e di controllo al fine di intercettare tempestivamente eventi che possano determinare lo spostamento di classificazione fra i diversi stage.

Per il calcolo dell'*impairment* delle esposizioni classificate in *stage 1* ed in *stage 2*, ovvero la misurazione delle perdite attese sul portafoglio di esposizioni creditizie di cassa e di firma, è stato utilizzato il Modello consortile sviluppato dall'outsourcer informatico Galileo Network con il supporto di Cerved Group.

Lo studio di Cerved, ai fini del bilancio 2023 in prospettiva 2024, nonostante le molte incertezze, ha evidenziato scenari leggermente migliorativi rispetto al 2022 in prospettiva 2023; il peggiore degli scenari proposti evidenzia un andamento medio della PD inferiore rispetto al dato dell'esercizio precedente e un andamento medio dell'LGD superiore rispetto al dato dell'esercizio precedente, tuttavia l'effetto combinato dei due parametri ha determinato nel bilancio 2023 un impatto minore della perdita attesa rispetto al bilancio 2022.

Come di consueto, Cerved, al fine di permettere la miglior valutazione possibile ai clienti fruitori dello studio, ha fornito più alternative formulando tre ipotesi: la base (meno prudente sui dati di sistema), la ponderata (ipotesi base 90% ipotesi worst 10%), la worst (stressata); quest'ultima tiene conto di un ulteriore inasprimento del conflitto, dell'incremento del deficit pubblico, del ritardo nello sviluppo dei piani del PNRR, di una politica monetaria restrittiva e di una spirale recessiva.

In via prudenziale, la determinazione dei dati riportati in precedenza è stata effettuata con l'applicazione dell'ipotesi worst, essendo lo scenario più prudente e contestualmente più stressato.

Il Consorzio continua a rafforzare i propri presidi interni per il monitoraggio ed il controllo dell'esposizione al rischio di credito, deliberando l'acquisizione di Servizi da Crif per implementare le informazioni qualitative sulle singole anagrafiche con indicatori di sintesi e prospettici.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

I. Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per portafogli regolamentari e tipologia di esposizioni (art. 442, par. 1, lett. c)

classe attività	PORTAFOGLI REGOLAMENTARI	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate e impegni
1	Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	26.646.953	
2	Esposizioni verso enti	10.078.529	-
3	Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	-	-
4	Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	-
5	Esposizioni verso Banche Multilaterali di sviluppo	-	-
6	Esposizioni verso imprese	389.328	127.755
7	Esposizioni al dettaglio (retail)	26.777.923	75.972.919
8	Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)	-	-
9	Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC) rischiosi	-	-
10	Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da operazioni di leasing su immobili residenziali	-	-
11	Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da operazioni di leasing su immobili non residenziali	-	-
12	Esposizioni in default	835.218	7.165.737
13	Esposizioni in strumenti di capitale	396.310	-
14	Altre posizioni	4.902.378	
	TOTALE	70.026.639	83.266.411

II. Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per area geografica significativa e tipologia di esposizioni (art. 442, par. 1, lett. d)

AREA GEOGRAFICA	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate e impegni
Italia	70.026.638	83.266.411
di cui Nord-Est	29.625.185	82.518.275
di cui Nord-Ovest	7.808.172	547.559
di cui Centro	27.252.434	115.561
di cui Sud		45.340
di cui Isole	6.411	39.676
altro non classificato	5.025.568	
Altri paesi europei	0	
Resto del mondo	308.868	
TOTALE	70.026.638	83.266.411

III. Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per settore economico e tipologia di esposizioni (art. 442, par. 1, lett. e)

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	DESCRIZIONE	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate e impegni
0	ALTRO	5.025.407	
100	TESORO DELLO STATO	26.541.717	
245	SISTEMA BANCARIO	10.127.090	
266	FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO MOBILIARE E SOCIETA' DI INVESTIMENTO A CAPITALE VARIABILE (SICAV) E FIDDO (SICAF)		
268	ALTRE FINANZIARIE	858	
280	MEDIATORI, AGENTI E CONSULENTI DI ASSICURAZIONE	64.255	207.673
284	ALTRI AUSILIARI FINANZIARI	37.307	
430	IMPRESE PRODUTTIVE	12.349.523	43.021.340
475	IMPRESE CONTROLLATE DA AMMINISTRAZIONI CENTRALI	33.445	
480	UNITA' O SOCIETA' CON 20 O PIU' ADDETTI	60.575	98.999
481	UNITA' O SOCIETA' CON PIU' DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI	546.708	2.736.199
482	SOCIETA' ARTIGIANE CON MENO DI 20 ADDETTI	3.969.951	13.161.710
490	UNITA' O SOCIETA' CON 20 O PIU' ADDETTI	125.167	472.781
491	UNITA' O SOCIETA' CON PIU' DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI	503.162	753.765
492	SOCIETA' NON ARTIGIANE CON MENO DI 20 ADDETTI	1.891.405	4.189.363
614	ARTIGIANI	3.421.188	10.907.578
615	ALTRE FAMIGLIE PRODUTTRICI	5.019.854	7.717.003
801	ALTRE SOCIETA' FINANZIARIE DI PAESE EXTRA UE	309.029	
TOTALE		70.026.638	83.266.411

IV. Distribuzione del portafoglio complessivo per durata residua (art. 442, par. 1, lett. f)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 g a 7 g	Da oltre 7 g a 15 g	Da oltre 15 g a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato			21.537		923.346	344.262	1.884.177	9.304.000	1.850.000	11.949.000	
A.2 Altri titoli di debito	25.000				15.200	15.017	10.888	551.000	531.00		
A.3 Finanziamenti	1.191.377	99.855			1.387.004	1.717.736	13.179.144	6.441.537	395.345		
A.4 Altre attività	6.020.580								3.303.788		
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso :											
Banche											
Enti finanziari	382				684	1.027	2.053	7.541	1.395		
Clientela	11.050.607								26.287.581		
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
Posizioni lunghe											
Posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
Differenziali positivi											
Differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
Posizioni lunghe											
Posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
Posizioni lunghe											
Posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate		271.012	3.500	559	3.440.695	59.698	60.093	55.812	1.202		
C.6 Garanzie finanziarie ricevute			5.143	20.615	3.114.951	119.025	290.181	564.771			

V. Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio, deteriorate e scadute, e relative rettifiche di valore per settore economico (art. 442, par. 1, lett. g)

Esposizioni Fuori bilancio/Settore di attività economica	Agricoltura, silvicoltura e pesca - A				Attività manifatturiere - C			
	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta
A.1 Sofferenze	318.499	200.626	-	117.873	3.031.974	1.200.446	-	1.831.528
A.2 Inadempienze probabili	23.046	581	-	22.466	537.628	51.461	-	486.168
A.3 Esposizioni scadute	121.537	4.396	-	117.141	87.796	9.872	-	77.924
A.5 Altre esposizioni	5.300.094	-	107.277	5.192.817	24.273.172	-	126.804	24.146.369
Totale	5.763.176	205.603	107.277	5.450.297	27.930.571	1.261.779	126.804	26.541.988

Esposizioni Fuori bilancio/Settore di attività economica	Costruzioni e Attività immobiliari - F - L				Trasporto - H			
	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta
A.1 Sofferenze	2.123.322	821.088	-	1.302.234	195.703	58.808	-	136.895
A.2 Inadempienze probabili	278.363	61.077	-	217.286	42.505	1.728	-	40.778
A.3 Esposizioni scadute	106.225	4.856	-	101.368	17.088	1.503	-	15.585
A.5 Altre esposizioni	19.206.690	-	83.774	19.122.916	4.612.119	-	24.030	4.588.089
Totale	21.714.600	887.021	83.774	20.743.805	4.867.416	62.038	24.030	4.781.347

Esposizioni Fuori bilancio/Settore di attività economica	Altre attività di servizi - S				Commercio e Alberghiere - G - I			
	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta
A.1 Sofferenze	99.998	37.589	-	62.409	1.786.906	684.171	-	1.102.735
A.2 Inadempienze probabili	39.137	7.641	-	31.496	569.321	45.998	-	523.323
A.3 Esposizioni scadute	6.381	217	-	6.164	289.130	3.491	-	285.639
A.5 Altre esposizioni	2.022.261	-	12.811	2.009.450	16.602.340	6.184	111.604	16.484.553
Totale	2.167.777	45.447	12.811	2.109.519	19.247.697	739.844	111.604	18.396.249

Esposizioni Fuori bilancio/Settore di attività economica	Altre attività			
	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta
A.1 Sofferenze	568.220	79.887	-	488.333
A.2 Inadempienze probabili	59.874	4.090	-	55.784
A.3 Esposizioni scadute	7.788	265	-	7.524
A.5 Altre esposizioni	3.466.402	172	33.114	3.433.116
Totale	4.102.284	84.414	33.114	3.984.756

Esposizioni per cassa/Settore di attività economica	Agricoltura, silvicoltura e pesca - A				Attività manifatturiere - C			
	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	128.406	48.365	-	80.041
A.2 Inadempienze probabili	50.000	20.000	-	30.000	27.083	2.031	-	25.052
A.3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	4.129.606	-	24.618	4.104.988	7.593.278	-	32.871	7.560.407
Totale	4.179.606	20.000	24.618	4.134.988	7.748.767	50.396	32.871	7.665.500

Esposizioni per cassa/Settore di attività economica	Costruzioni e Attività immobiliari - F - L				Traporto - H			
	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta
A.1 Sofferenze	472.820	201.361	-	271.459	5.132	5.132	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute	48.027	3.876	-	44.152	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	5.272.001	-	19.787	5.252.214	1.556.632	-	7.333	1.549.299
Totale	5.792.848	205.236	19.787	5.567.825	1.561.764	5.132	7.333	1.549.299

Esposizioni per cassa/Settore di attività economica	Altre attività di servizi - S				Commercio e Alberghiere - G - I			
	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta
A.1 Sofferenze	2.503	2.164	-	339	219.021	106.970	-	112.051
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	43.750	8.750	-	35.000
A.3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	23.572	850	-	22.722
A.5 Altre esposizioni	613.805	-	2.755	611.051	5.718.661	-	32.742	5.685.920
Totale	616.308	2.164	2.755	611.389	6.005.004	116.570	32.742	5.855.693

Esposizioni per cassa/Settore di attività economica	Altre attività			
	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta
A.1 Sofferenze	248.765	34.877	-	213.889
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	2.045.009	-	15.729	2.029.280
Totale	2.293.774	34.877	15.729	2.243.169

VI. Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio, deteriorate e scadute, e relative rettifiche di valore per area geografica (art. 442, par. 1, lett. h)

Esposizioni Fuori bilancio/Aree territoriali	Italia - Nord Est				di cui Veneto			
	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta
A.1 Sofferenze	8.116.237	3.082.614	-	5.033.623	8.052.422	3.077.975	-	4.974.447
A.2 Inadempienze probabili	1.549.875	172.575	-	1.377.300	1.549.875	172.575	-	1.377.300
A.3 Esposizioni scadute	635.945	24.600	-	611.345	635.945	24.600	-	611.345
A.5 Altre esposizioni	74.783.695	6.356	494.981	74.282.359	73.444.671	6.356	479.354	72.958.960
Totale	85.085.753	3.286.145	494.981	81.304.626	83.682.913	3.281.506	479.354	79.922.052

Esposizioni Fuori bilancio/Aree territoriali	Italia - Nord Ovest				Italia - Centro, Sud e Isole			
	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	8.385	-	-	8.385
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	550.022	-	2.463	547.559	149.362	-	1.969	147.393
Totale	550.022	-	2.463	547.559	157.746	-	1.969	155.777

Esposizioni per cassa/Aree territoriali	Italia - Nord Est - VENETO				Italia - Centro, Sud e Isole			
	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta
A.1 Sofferenze	1.012.533	341.165	-	671.368	64.113	57.702	-	6.411
A.2 Inadempienze probabili	120.833	30.781	-	90.052	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute	71.599	4.726	-	66.874	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	26.928.993	-	135.833	26.793.159	-	-	-	-
Totale	28.133.958	376.672	135.833	27.621.453	64.113	57.702	-	6.411

VII. Dinamica delle rettifiche di valore complessive (art. 442, par. 1, lett. i)

Dinamica delle rettifiche di valore relative ad operazioni per cassa e fuori bilancio escluse le erogazioni dirette

Causali/Categorie	Firma	Cassa	Importo
A. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi iniziali	4.195.572	416.894	4.612.466
B. Variazioni in aumento	574.888	102.065	676.953
B.1 rettifiche di valore di attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.2 altre rettifiche di valore/accantonamenti	574.888	29.923	604.811
B.3 perdite da cessione			
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento		72.142	72.142
C. Variazioni in diminuzione	984.902	121.108	1.106.010
C.1 riprese di valore da valutazione	269.172	3.172	272.344
C.2 riprese di valore da incasso			
C.3 utile da cessione		4.659	4.659
C.4 write-off		73.885	73.885
C.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.6 altre variazioni in diminuzione	715.730	39.392	755.122
D. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi finali	3.785.558	397.851	4.183.409

Dinamica delle rettifiche di valore relative ad operazioni per cassa : erogazioni dirette

Causali/Categorie	Cassa: erogazioni dirette
Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi iniziali	118.115
Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi finali	177.341

USO DELLE ECAI (art. 444 CRR)

L'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in portafogli come sancito dall'art. 112 CRR. Tra queste, in particolare, rilevano:

- esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali;
- esposizioni verso enti;
- esposizioni in strumenti di capitale.

Per ciascuno dei portafogli suelencati, dunque, sono previsti trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute, ai sensi del Regolamento (UE) 575/2013.

Tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, il Consorzio ha ritenuto di fare ricorso alle valutazioni fornite dall'agenzia di rating DBRS riconosciuta da Banca d'Italia.

Per l'illustrazione dei valori delle esposizioni in portafoglio con e senza tecniche di attenuazione del rischio di credito si rinvia all'informativa che sarà fornita ai sensi dell'art. 453 CRR.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (art. 445 CRR)

I rischi di mercato rappresentano diverse tipologie di rischio, aventi la caratteristica comune di determinare potenziali perdite agli intermediari a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato (tassi di interesse, corsi azionari, ecc.).

Gli intermediari finanziari con un portafoglio di negoziazione di vigilanza significativo sono tenuti a rispettare in via continuativa requisiti patrimoniali per i rischi che vengono generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari e le merci.

Come già anticipato in premessa e in sede di informativa resa ai sensi dell'art. 435, par. 1, data l'operatività e la *mission* del Consorzio, lo stesso non risulta esposto a nessun tipo di rischio di mercato, non avendo posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza.

Il Consorzio è, invece, esposto al rischio di cambio, possedendo attività finanziarie in valuta diversa dall'euro. L'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di cambio è determinato nella misura del 6% della posizione netta generale in cambi. Per la quantificazione del rischio di cambio al 31/12/2022 si rinvia all'informativa resa ai sensi dell'art. 438 CRR.

RISCHIO OPERATIVO (art. 446 CRR)

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Metodologia di calcolo

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Consorzio utilizza il Metodo Base (*Basic Indicator Approach – BIA*), in base al quale il requisito patrimoniale viene calcolato applicando un coefficiente regolamentare pari al 15% all'indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi attivi e proventi assimilati;
- interessi passivi e oneri assimilati;
- commissioni attive;
- commissioni passive;
- dividendi e proventi simili;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Rischio operativo

RISCHIO OPERATIVO: Metodologia standardizzata			
VOCI	2021	2022	2023
Interessi attivi e proventi assimilati	224.304	545.088	827.592
Interessi passivi e oneri assimilati	-28.770	-28.340	-26.206
MARGINE DI INTERESSE	195.534	516.748	801.386
Commissioni attive	2.947.859	3.096.518	2.816.124
Commissioni passive	-14.817	-40.428	-107.793
COMMISSIONI NETTE	2.933.042	3.056.090	2.708.331
Dividendi e proventi assimilati	22.317	34.059	27.630
Altri proventi di gestione	576.625	233.629	147.891
INDICATORE RILEVANTE	3.727.518	3.840.526	3.685.238
Media triennale indicatore rilevante	3.751.094		
Assorbimento patrimoniale rischio operativo al 15%	562.664		

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSI NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 447 CRR)

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione dei loro obiettivi e tecniche di valutazione (art. 447, lett. a)

Il portafoglio titoli di proprietà è classificato e valutato secondo il principio contabile IFRS 9 che prevede che le attività finanziarie possano essere classificate nei seguenti portafogli contabili:

- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico [FVTPL]
- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva [FVTOCI]
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato [CA]

A sua volta, il portafoglio FVTPL si suddivide nelle seguenti tre categorie:

- a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione [*Held for Trading*, HFT];
- b) Attività finanziarie designate al *fair value* [*Fair value option*, FVO];
- c) Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* [*Mandatory at fair value* – FVMTPL].

La classificazione di un'attività finanziaria in uno dei portafogli summenzionati scaturisce dal combinato disposto del modello di business adottato e delle caratteristiche contrattuali del singolo strumento finanziario.

In data 15 gennaio 2019, il Consorzio ha approvato il Modello per la gestione delle attività finanziarie (c.d. Business Model), in base al quale gli strumenti di capitale inclusi nel portafoglio si trovano classificati a bilancio nelle seguenti voci:

- voce 20 "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico - c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*", per un importo pari a € 100.559;
- voce 30 "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", per un importo pari a € 0;
- voce 70 "Partecipazioni", per un importo pari a € 295.751.

1. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

Le attività finanziarie rappresentate da strumenti di capitale, azioni, e da quote di O.I.C.R., detenute al fine di garantire una adeguata diversificazione degli *asset* (nel rispetto di definiti limiti operativi) e di ottenere una maggiore redditività del portafoglio complessivo di strumenti finanziari, pur senza logiche di *trading*,

per la loro naturale esclusione dal campo di applicazione del test SPPI, sono ricondotte dalla normativa all'interno del portafoglio contabile delle "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto a conto economico" (FVTPL).

Il Consorzio gestisce, allo stato attuale, un portafoglio di titoli di capitale che configurano partecipazioni di minoranza nel capitale di altre società (banche, associazioni di categoria, altre imprese) dirette a realizzare legami durevoli con esse. Si tratta di strumenti di capitale non quotati nei mercati regolamentati ma che, in ogni caso, il Consorzio non intende dismettere nel breve termine, né gestire nell'ottica di una valorizzazione del loro valore di mercato.

In considerazione della specifica natura di tali attività e dati i presupposti illustrati, le stesse sono da ricondurre al portafoglio contabile delle "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto al conto economico". Trattandosi di titoli non quotati, nel rispetto delle condizioni poste dai paragrafi B5.2.3 e seguenti l'IFRS 9 consente di poter sottoporre tali titoli alla valutazione al costo storico previa verifica della sostanziale congruenza tra quest'ultimo valore ed il *fair value* dei titoli stessi.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value*, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o i proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento finanziario, i quali vengono imputati nel conto economico.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value* dell'ultimo giorno lavorativo del periodo di competenza e le variazioni sono rilevate in contropartita al conto economico.

In particolare:

- a) il "*fair value*" degli strumenti finanziari quotati in mercati attivi (mercati in cui le transazioni relative a un determinato strumento finanziario hanno luogo con frequenza e volumi sufficienti a fornire informazioni sui prezzi in via continuativa) è pari ai prezzi quotati in tali mercati;
- b) per il "*fair value*" degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, si è fatto ricorso alle quotazioni direttamente fornite dalle banche depositarie o, in mancanza, a quanto previsto dall'IFRS 13 in merito alla valutazione di stime.

Per gli strumenti fruttiferi, gli interessi sono contabilizzati per competenza, nella voce 10 Interessi attivi e proventi assimilati.

Gli utili e le perdite da cessione, le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio valutato obbligatoriamente al *fair value* sono iscritte nella voce 110 Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie cedute vengono cancellate dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi all'attività stessa. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi all'attività ceduta, questa continua ad essere iscritta tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità dell'attività sia stata effettivamente trasferita.

2. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

I titoli di capitale non detenuti per finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo esclusivo, collegamento e controllo congiunto vengono rilevati in questa categoria.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie sono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili all'attività stessa.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività classificate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, continuano ad essere valutate al *fair value*, rilevato nell'ultimo giorno lavorativo del periodo di competenza. In particolare il "*fair value*" dei titoli di debito quotati in mercati attivi (mercati in cui le transazioni relative a un determinato strumento finanziario hanno luogo con frequenza e volumi sufficienti a fornire informazioni sui prezzi in via continuativa) è pari ai prezzi quotati in tali mercati, invece, nel caso

di investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi, questi sono valutati al costo, qualora il relativo “*fair value*” non potesse essere stimato in maniera attendibile.

Inoltre ad ogni redazione di bilancio le citate attività sono assoggettate ad impairment, al fine di stimare le perdite attese di valore relative al rischio di credito sulla base di un modello di impairment.

A tal fine il principio contabile prevede la classificazione delle attività finanziarie in tre distinti “*Stage*” (*stage 1, stage 2, stage 3*), in funzione dell’evoluzione del merito creditizio del debitore, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese.

Per il calcolo delle perdite attese si è optato per la cosiddetta “*low risk exemption*”, consistente nel mantenimento in “*stage 1*” dello strumento che rientra nella classe di rating pari o superiore a “*Investment Grade*” (ovvero con PD a 12 mesi inferiore ad una soglia prestabilita). Per i titoli di debito non rientranti nel predetto perimetro, è stato definito un criterio di staging, consistente nella verifica dello scostamento della PD lifetime dell’emissione/emittente tra la data di origination e quella di reporting che, ove ecceda la soglia di rilevanza predeterminata dal Confidi, determina l’assegnazione automatica dello strumento allo stage 2. Le attività finanziarie cedute vengono cancellate dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi all’attività stessa. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e i benefici relativi all’attività ceduta, questa continua ad essere iscritta tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità dell’attività sia stata effettivamente trasferita.

3. PARTECIPAZIONI

Le Partecipazioni comprendono investimenti nel capitale di imprese collegate e sono valutate con il metodo del patrimonio netto. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell’investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Eventuali, successive riprese di valore non possono eccedere l’ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate.

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall’attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi. Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione di partecipazioni sono imputate alla voce “*Utili/perdite delle partecipazioni*”.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Caratteristiche degli strumenti di capitale (art. 447, lett.re b, c, d, e)

Esposizioni in strumenti di capitale	Valore di Bilancio	Fair Value	Valore di mercato	Riserva FTA 01/01/18	Profitti/Perdite da rivalutazione imputate a Patrimonio Netto		Riserva profitti/perdite da azioni con "opzione FVTOCI"	Profitti/Perdite da rivalutazione e altri importi inclusi nei Fondi propri	
					Profitti	Perdite		positivo	negativo
A. Titoli di capitale									
A.1 Quotati		-	-				- 111.487	-	- 111.487
A.2 Non quotati	396.310	396.310				- 114.986			- 114.986
A.2.1 Strumenti di private equity	-	-							
A.2.1 Altri titoli di capitale	436.490	436.490				- 114.986			- 114.986
B. OICR									
B.1 Quotati	-	-	-	37.576				37.576	
B.2 Non quotati	-	-	-						
C. Strumenti derivati su titoli di capitale									

A far data dal 01/01/2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS9 che ha sostituito lo IAS 39.

Per i Titoli di Capitale in portafoglio al 31/12/2017 è stata effettuata la seguente valutazione:

- cristallizzare la plusvalenza derivante dagli OICR come riserva di Patrimonio Netto;
- classificare le azioni in portafoglio al *fair value* con valutazione al Patrimonio Netto.

La riserva di valutazione delle azioni al momento della dismissione delle stesse, in base al principio contabile, si è trasformata in riserva di Patrimonio Netto senza effetti sul Conto Economico.

Di seguito si fornisce anche evidenza degli impatti dei Titoli di Capitale sul Conto Economico.

TITOLI DI CAPITALE QUOTATI	anno 2023
Profitti a conto economico da realizzo Titoli di capitale e Quote di O.I.C.R.	11.192
Perdite a conto economico da realizzo Titoli di capitale e Quote di O.I.C.R.	-35.481
Totale netto	-24.289

TITOLI DI CAPITALE QUOTATI	anno 2023
Plusvalenze da realizzo titoli NOOCI -FVMTPL	489.603
Minusvalenze da realizzo titoli NOOCI -FVMTPL	-277.207
Totale netto	212.396

TITOLI DI CAPITALE NON QUOTATI	anno 2023
Perdite da Pateecipazione	34.401
Totale netto	34.401

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 448 CRR)

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Rischio di tasso

Per le fonti di generazione del rischio e le politiche di gestione dello stesso, si rinvia a quanto già illustrato in sede di informativa resa ai sensi dell'art. 435, par. 1. Per la quantificazione del Capitale Interno relativo al rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, si ribadisce che il Consorzio utilizza la metodologia semplificata proposta dalla Banca d'Italia. In base a essa, ai fini del controllo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, gli intermediari vigilati (indipendentemente dalla classe di appartenenza, dalla metodologia utilizzata e dalle variazioni stimate/scenari prescelti per calcolare il capitale interno complessivo) valutano l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso relativo al portafoglio immobilizzato. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico dell'intermediario superiore al 20% dei Fondi Propri, la Banca d'Italia approfondisce con l'intermediario la questione, riservandosi di adottare opportuni interventi. Oltre alla valutazione dell'impatto che ha sul proprio valore economico una variazione ipotetica dei tassi di +/- 200 punti base, gli intermediari sono tenuti a valutare anche l'effetto di una variazione dei tassi in condizioni ordinarie e di stress.

Il Consorzio è interessato dal rischio di tasso, oltretutto con riguardo all'attività di concessione di credito diretto, nella gestione del portafoglio titoli. Il predetto portafoglio titoli, sia di proprietà sia di amministrazione di fondi di terzi, è in buona parte composto da valori mobiliari remunerati a reddito fisso e da titoli di elevata liquidabilità.

La misurazione del capitale interno attuale viene effettuata su base semestrale dalla Funzione di Risk Management.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

I. Distribuzione delle attività per durata

FASCIA	DURATION	DIVISA	ATTIVO	PASSIVO	NETTO	SHOCK TASSO IPOTIZZATO	RISCHIO DI TASSO
A VISTA	-	Tutte le Divise	7.207.074	11.050.917	- 3.843.843	2%	-
FINO 1 MESE	0,04	Tutte le Divise	1.699.570	-	1.699.570	2%	1.360
DA 1 A 3 MESI	0,16	Tutte le Divise	4.327.715	565	4.327.150	2%	13.847
DA 3 A 6 MESI	0,36	Tutte le Divise	9.052.680	855	9.051.825	2%	65.173
DA 6 MESI A 1 ANNO	0,72	Tutte le Divise	3.209.796	1.749	3.208.047	2%	45.875
DA 1 A 2 ANNI	1,39	Tutte le Divise	10.317.918	3.659	10.314.259	2%	285.705
DA 2 A 3 ANNI	2,25	Tutte le Divise	7.880.826	3.881	7.876.945	2%	353.675
DA 3 A 4 ANNI	3,07	Tutte le Divise	5.072.866	25.842.726	- 20.769.860	2%	- 1.275.269
DA 4 A 5 ANNI	3,86	Tutte le Divise	2.496.159	446.250	2.049.909	2%	158.048
DA 5 A 7 ANNI	5,08	Tutte le Divise	3.690.006	-	3.690.006	2%	374.536
DA 7 A 10 ANNI	6,63	Tutte le Divise	6.812.818	-	6.812.818	2%	903.380
DA 10 A 15 ANNI	8,92	Tutte le Divise	539.434	-	539.434	2%	96.235
DA 15 A 20 ANNI	11,22	Tutte le Divise	2.143.776	-	2.143.776	2%	480.849
OLTRE 20 ANNI	13,02	Tutte le Divise	-	-	-	2%	-
TOTALI			64.450.638	37.350.602	27.100.036		1.503.412

II. Capitale e indice di rischio

	31/12/2023
Valore ponderato	1.503.412
Fondi Propri	21.699.142
Indice di rischio	6,93%

ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (art. 449 CRR)

I rischi derivanti da cartolarizzazioni rappresentano quelli che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Il Consorzio non risulta esposto a tale tipologia di rischio non essendo coinvolta in operazioni di cartolarizzazione.

POLITICA DI REMUNERAZIONE (art. 450 CRR)

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Politica di remunerazione (art. 450, lett.re a, b, c, d, e)

Il processo di adozione delle politiche remunerative destinate ai membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale è dettato dallo Statuto Sociale e, come anticipato, vede la partecipazione esclusiva delle Assemblee separate locali e dell'Assemblea generale ordinaria dei soci, secondo quanto segue:

- le Assemblee separate locali stabiliscono la misura dei compensi da corrispondere ai membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
- l'Assemblea generale ordinaria dei soci delibera sulla misura dei compensi da corrispondere ai membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale in conformità a quanto stabilito dalle Assemblee separate locali che l'hanno preceduta.

Il processo di adozione delle politiche remunerative aventi come destinatari il Direttore Generale ed il Vice Direttore Generale vede la partecipazione del Consiglio di Amministrazione.

Il processo di adozione delle politiche remunerative aventi come destinatario il personale dipendente, ivi incluso quello individuato come rilevante, invece, vede la partecipazione, ciascuno per le proprie competenze, del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale, secondo quanto segue:

- il Direttore Generale, nella sua qualità di capo del personale, propone al Consiglio di Amministrazione eventuali assunzioni/licenziamenti, promozioni, adeguamenti retributivi in base al merito o all'assunzione di nuove mansioni e/o concessione di fringe benefits;
- il Consiglio di Amministrazione, tenuto conto di quanto riferito dal Direttore Generale, delibera in merito all'assunzione/licenziamento del personale dipendente, determinandone mansioni, inquadramento contrattuale, adeguamenti retributivi e/o concessione di fringe benefits.

Il processo di controllo è orientato a garantire, nel continuo, l'adeguatezza delle politiche remunerative ed incentivanti, sotto il profilo del perseguimento dei principi individuati dal Confidi.

In questi termini, dunque, partecipano a tale processo le Funzioni aziendali di controllo, l'Ufficio-Segreteria Generale – Gestione risorse umane a supporto di queste ultime e il Vice Direttore.

Le componenti della remunerazione variano in base ai destinatari, mentre quelle inerenti gli incentivi sono determinate in base al sistema elaborato sulla scorta dei flussi generati nell'esercizio precedente e secondo gli obiettivi prefissati nel Piano annuale delle Attività.

Il Consorzio ha identificato il "personale rilevante", le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio del Consorzio stesso, nei seguenti soggetti:

- componenti il Consiglio di Amministrazione;
- componenti il Collegio Sindacale;
- componenti il Comitato Esecutivo;
- Direttore Generale;
- Vicedirettore Generale;
- responsabili/referenti interni delle Funzioni aziendali di controllo, in particolare:
 - il responsabile della Funzione di gestione dei Rischi;
 - il referente interno della Funzione Compliance (individuato all'interno del C.d.A.);
 - il referente interno della funzione di Internal Audit (individuato all'interno del C.d.A.);
 - il responsabile della Funzione Antiriciclaggio;
- responsabili delle Aree/Uffici, in particolare:
 - i dipendenti titolari di deleghe in materia di concessione delle garanzie;
 - il responsabile Area Amministrazione e Finanza, Pianificazione e Controllo;
 - il responsabile Area Crediti;
 - il responsabile Coordinamento Commerciale;
 - il responsabile Ufficio IT-Sviluppo Organizzativo;
 - il responsabile Ufficio Promozione Sviluppo- Agevolato-CRM.

Si descrivono di seguito le politiche di remunerazione stabilite per le categorie sopra individuate.

1. COMPONENTI CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Secondo quanto stabilito dalle Assemblee separate locali, prima, e dall'Assemblea generale ordinaria, poi, nella seduta del 18/05/2023, i membri del Consiglio di Amministrazione:

- sono destinatari di un gettone di presenza, a cui si aggiunge, per lo svolgimento della carica di Presidente e Vicepresidente, anche un compenso fisso;
- qualora componenti del Comitato Esecutivo, sono destinatari di un gettone di presenza relativo alla partecipazione a tale organo;
- sono destinatari di un rimborso chilometrico delle spese di viaggio sostenute per l'espletamento delle loro funzioni e del rimborso delle spese vive a piè di lista;
- dispongono di una polizza assicurativa Infortuni rischio carica e di una polizza assicurativa di Responsabilità Civile - D&O Directors' and Officers' Liability Insurance, oltre ad una copertura Kasko in caso di utilizzo dell'auto personale per l'espletamento delle loro funzioni.

Non sono previste componenti variabili della remunerazione.

2. COMPONENTI COLLEGIO SINDACALE

Secondo quanto stabilito dalle Assemblee separate locali, prima, e dall'Assemblea generale ordinaria, poi, nella seduta del 18/05/2023, i membri del Collegio Sindacale:

- sono destinatari di un compenso annuale;
- sono destinatari di un gettone di presenza alle riunioni del Consiglio di amministrazione;
- sono destinatari di un gettone di presenza alle riunioni del Comitato Esecutivo;
- sono destinatari di un rimborso chilometrico delle spese di viaggio sostenute per l'espletamento delle loro funzioni e del rimborso delle spese vive a piè di lista;

- dispongono di una polizza assicurativa Infortuni rischio carica e di una polizza assicurativa Responsabilità Civile- D&O Directors' and Officers' Liability Insurance oltre ad una copertura Kasko in caso di utilizzo dell'auto personale per l'espletamento delle loro funzioni.

Non sono previste componenti variabili della remunerazione.

3. PERSONALE DIPENDENTE

Il Consorzio applica al personale dipendente il CCNL Commercio per le aziende del Terziario, distribuzione e servizi (impiegati e quadri). Il Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 31 dello Statuto sociale, determina le mansioni e l'inquadramento contrattuale del personale dipendente.

La retribuzione del Direttore Generale e del Vice Direttore è definita sulla base del contratto CCNL e prevede esclusivamente una componente fissa.

Le componenti della remunerazione del personale dipendente, ivi compreso quello individuato come rilevante, sono determinate dal CCNL Commercio, in base al livello di inquadramento.

Si considerano quali componenti della remunerazione fissa i seguenti elementi:

- Retribuzione Annuale Lorda, comprendente quanto previsto dal contratto applicato e da eventuali superminimi o 'ad personam';
- benefit ricorrenti, vale a dire forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di eventuali pattuizioni individuali finalizzate a fidelizzare il personale e/o compensarlo di eventuali disagi. Tra i fringe benefits, attualmente, utilizzati rientra la concessione dell'autovettura aziendale;
- eventuali trattamenti indennitari strettamente correlati al ruolo ricoperto e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa.

Quale condizione di miglior favore, inoltre, è riconosciuto all'universalità del personale dipendente che per normale orario di lavoro o per superamento dello stesso (es. part-time) deve riprendere servizio durante l'orario pomeridiano un rimborso fino ad € 6 per il pasto diurno effettivamente consumato nell'orario di pausa pranzo.

Per quanto riguarda le politiche retributive, nell'esercizio 2023, in base a delibera del Consiglio di Amministrazione, è stato adottato un sistema incentivante, riservato al solo personale collocato nell'area Commerciale (rete distributiva interna), collegato al raggiungimento di obiettivi suddivisi per Area Territoriale e riconducibili su base individuale alla rete distributiva che opera nell' Area. Gli obiettivi sono quelli contenuti nel Piano Operativo annuale.

Non è previsto che la remunerazione sia costituita da opzioni, azioni e/o strumenti collegati alle azioni.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Remunerazioni (art. 450, lett. re g e h)

1. COMPONENTI CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Remunerazione e rimborsi spese, riconosciuti nell'esercizio 2023.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE	
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	Totale
remunerazione complessiva e rimborsi spese	94.467

2. COMPONENTI COLLEGIO SINDACALE

Remunerazione e rimborsi spese, riconosciuti nell'esercizio 2023.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE	
COLLEGIO SINDACALE	Totale
remunerazione complessiva e rimborsi spese	79.778

3. PERSONALE DIPENDENTE

Remunerazioni, componenti fisse e variabili, riconosciute nell'esercizio 2023

INFORMAZIONI QUANTITATIVE AGGREGATE SULLE REMUNERAZIONI				
Personale	numero beneficiari	Componente fissa	Componente variabile	Totale
Direzione Generale e Responsabili di Funzioni di controllo interno e delle Aree/Uffici con impatto significativo sul profilo di rischio del Consorzio	9	517.747	8.105	525.852
Area Crediti e Uffici di <i>line</i>	17	454.881		454.881
Aree Commerciali e relative segreterie	20	547.496	5.168	552.664
Totale	46	1.520.124	13.273	1.533.397

Durante l'esercizio sono state effettuate liquidazioni di TFR per € 82.954 riferibili a n°7 dipendenti per fine rapporto di lavoro.

L'importo più elevato per persona è di 39.720 €.

Si precisa che non è resa informativa ai sensi dell'art. 450, lett. i) non essendo presenti remunerazioni del valore indicato dalla norma.

USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (art. 453 CRR)

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Politiche e processi per la valutazione degli strumenti di mitigazione (art. 453, lett.re b e c)

Come già rappresentato in sede di informativa resa ai sensi dell'art. 435, par. 1, il Consorzio divide gli strumenti di mitigazione dei rischi nelle seguenti categorie:

- le c.d. "controgaranzie" che permettono una mitigazione del rischio di credito rispondendo ai requisiti stabiliti dagli artt. 213, 214 e 215 del Regolamento (UE) n. 575/13, tra queste vi è il solo Fondo Centrale di Garanzia ex legge n. 662/96. Lo strumento è utilizzato nella quantificazione delle rettifiche di valore e nella determinazione dell'attivo ponderato per il rischio (CRM).
- i fondi assegnati in gestione da Enti Pubblici nazionali e regionali non aventi natura patrimoniale (i fondi L.R. 11/01, i Fondi POR 2007-2013, i Fondi Antiusura L. 108/1996 ed il Fondo Rischi costituito con i contributi ex Legge 147/2013). I fondi erogati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze o dalla Regione Veneto, sono strumenti di mitigazione del rischio, riconducibili alla tipologia di protezione del credito di tipo reale (fondi monetari che trovano nel passivo specifici fondi vincolati) che rispettano i requisiti generali e specifici previsti dalla normativa di vigilanza. Tali strumenti sono utilizzati nella quantificazione delle rettifiche di valore e nella determinazione dell'attivo ponderato per il rischio (*cash collateral*).
- le c.d. "riassicurazioni" strumenti utilizzati per il contenimento dell'importo delle rettifiche di valore sulle garanzie rilasciate – tra queste vi sono il fondo di riassicurazione Veneto Sviluppo S.p.A., a valere sul Fondo Regionale di garanzia ex L.R. 19/2004, strumento di riassicurazione massiva con "cap". Lo strumento è utilizzato per la sola quantificazione delle rettifiche di valore.

Strumenti di mitigazione	Rettifiche di valore	Requisiti prudenziali
Fondo Centrale di Garanzia	SI	SI - Credit Risk Mitigation
Riassicurazione Veneto Sviluppo	SI	NO
POR 2007/2013	SI	SI - Cash Collateral
Fondi Legge 108/1996 - Antiusura	SI	SI - Cash Collateral
Fondi Legge distabilità L. 147/2013	SI	SI - Cash Collateral

In ordine al ricorso a tali strumenti è stato attivato un Piano che prevede un incremento del loro utilizzo e, a presidio per la corretta gestione dell'operatività, il Consorzio opera attraverso processi che si articolano in diverse fasi di verifica e controllo.

Per tutte le domande di garanzia viene effettuata una valutazione circa la possibilità di acquisire una forma di "copertura": nel 2023 oltre il 99 % delle pratiche sono state deliberate con una forma di copertura.

Inoltre, il C.d.A. ha approvato una metodologia di calcolo del "rischio residuo" a cui il Consorzio è esposto su tali strumenti in particolare per perdite inattese derivanti dalla inefficacia della copertura del rischio. Il modello prevede l'applicazione del requisito regolamentare previsto per il rischio di credito su un valore di garanzie ricevute considerato inefficace, calcolato riconducendo il valore della garanzia ricevuta al portafoglio regolamentare da cui trae origine applicando le ponderazioni previste (75% retail, 100% imprese, 100%-150% default). L'RWA così determinato viene moltiplicato per un coefficiente di inefficacia pari al 10%.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Ammontare protetto (art. 453, lett. g)

Portafogli regolamentari/Tipologia di esposizioni	Valore dell'esposizione ante applicazione delle CRM	Valore dell'esposizione con applicazione delle CRM	Ammontare protetto		
			garanzie personali - F.C.G.	garanzie reali - fondi di terzi	Totale
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	26.646.953	83.851.048			
Esposizioni verso enti	10.078.529	10.078.529			
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali		-			
Esposizioni verso organismi del settore pubblico		-			
Esposizioni verso Banche Multilaterali di sviluppo		-			
Esposizioni verso imprese	517.082	438.340	78.742		78.742
Esposizioni al dettaglio (retail)	102.750.842	45.891.391	54.987.613	1.871.838	56.859.451
Esposizioni verso organismi di inv.collettivi (OIC)	-	-			
Esposizioni verso organismi di inv.collettivi (OIC) rischiosi		-			
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da op.di leasing su immobili residenziali		-			
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da op.di leasing su immobili non residenziali		-			
Esposizioni in default	8.000.954	4.083.665	2.137.739	1.779.550	3.917.289
Esposizioni in strumenti di capitale	396.310	396.310			
Altre posizioni	4.902.378	8.553.766			
Totale esposizioni	153.293.048	153.293.049	57.204.094	3.651.388	60.855.482

Dichiarazione dell'organo di gestione ai sensi dell'art. 435 lett. e) e f) del regolamento UE n. 575/2013.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettera e) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal "Consorzio Veneto Garanzie" ed oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al pubblico al 31 dicembre 2023" risultano adeguati con il profilo e la strategia definiti dall'organo di supervisione strategica.

Nel corso del 2023 il Consorzio ha operato in linea con le politiche sul credito, declinate nel documento interno di programmazione e nella regolamentazione interna, volte al mantenimento di un elevato livello di solidità aziendale, attuando una attenta politica di utilizzo degli strumenti di mitigazione dei rischi e confermando i tassi prudenziali di copertura del credito deteriorato, nonché con le politiche di gestione degli strumenti finanziari, al fine di una equilibrata struttura finanziaria anche con riguardo al profilo di

liquidità. Il Consiglio di Amministrazione, infatti, nel “Programma di Attività 2023”, ha pianificato una evoluzione quantitativa e qualitativa del portafoglio crediti secondo soglie di rischio ritenute accettabili con riferimento alla propria adeguatezza patrimoniale, al fine di mantenere un prudente piano di sviluppo. Come già rappresentato, le valutazioni condotte con riferimento al 31/12/2023 consentono di considerare adeguata l’esposizione complessiva del Consorzio rispetto alla propria dotazione patrimoniale. Per completezza, si rinvia ai coefficienti patrimoniali illustrati in sede di informativa resa ai sensi dell’art. 438 CRR.

Pertanto, l’intermediario esprime un giudizio complessivo di adeguatezza.

CONSORZIO VENETO GARANZIE s.c.

Il Presidente
Mario Citron

Mestre, 29/05/2024